

366.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|-------|
| Missioni | 23651 | Proposta di legge costituzionale (Annunzio) | 23651 |
| Disegni di legge: | | Proposte di legge (Discussione e approvazione): | |
| (Autorizzazione di relazione orale) | 23651 | DE CARNERI ed altri: Interpretazione autentica di talune norme della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice (973); | |
| (Approvazione in Commissione) | 23682 | ZANIBONI ed altri: Modifica ed integrazione alla legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1204); | |
| Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione): | | TANTALO: Integrazione ed interpretazione autentica delle norme sul riscatto dei fondi rustici contenute nelle leggi 26 maggio 1965, n. 590, e 14 agosto 1971, n. 817 (1419); | |
| Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2262) | 23670 | | |
| PRESIDENTE | 23670, 23671 | | |
| DI GIANNANTONIO | 23670 | | |
| FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 23671 | | |
| Proposte di legge: | | | |
| (Annunzio) | 23651 | | |
| (Approvazione in Commissione) | 23682 | | |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1978

| | PAG. | | PAG. |
|---|-----------------------------------|---|---------------------|
| FERRI ed altri: Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1709) | 23669 | SCOVACRICCHI | 23676 |
| PRESIDENTE | 23669, 23670 | SPONZIELLO | 23675 |
| CACCHIOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste</i> | 23670 | VERNOLA | 23672, 23677, 23678 |
| ZANIBONI, <i>Relatore</i> | 23670 | Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio) | 23683 |
| Proposte di legge (Seguito della discussione): | | Commissione di indagine (Costituzione) | 23683 |
| SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792); | | Ministro della difesa (Trasmissione di documento) | 23651 |
| TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33); | | Mozioni sulla situazione della città di Napoli e della Campania (Seguito della discussione): | |
| SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711); | | PRESIDENTE | 23652, 23669 |
| PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037); | | BOZZI | 23666 |
| TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122) | 23671 | CIRINO POMICINO | 23668 |
| PRESIDENTE | 23671, 23673, 23675, 23677, 23678 | FEDERICO | 23652 |
| BOZZI | 23677 | PAZZAGLIA | 23667 |
| LABRIOLA | 23676 | SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> | 23664, 23668 |
| PAZZAGLIA | 23673, 23677 | SPONZIELLO | 23668 |
| POCHETTI | 23674 | VALENSISE | 23657 |
| | | Petizioni (Annunzio) | 23652 |
| | | Votazione segreta di progetti di legge | 23678 |
| | | Ordine del giorno della prossima seduta | 23683 |
| | | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo | 23686 |

La seduta comincia alle 16,30.

COCCIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bandiera, Granelli, Russo Carlo e Terraroli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

ORSINI GIANFRANCO: « Attribuzione alla provincia di Belluno di competenze autonome nell'ambito della regione Veneto » (2535).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASTELLUCCI e CITTERIO: « Diritto di avvalersi della facoltà di rinuncia ai benefici del regime forfettario di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, modificato dal decreto del Presidente della Re-

pubblica 23 dicembre 1974, n. 687, concernente l'imposta sul valore aggiunto » (2536);

CASTELLUCCI ed altri: « Istituzione della circoscrizione dell'aeroporto di Ancona in Falconara » (2537).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (*approvato dal Senato*) (2503).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Trasmissione
dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha trasmesso a' termine dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo schema di regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento della rappresentanza militare.

Detto documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

COCCIA, Segretario, legge:

Marchitto Fernando, da Genova-Sampierdarena, chiede l'emanazione di norme concernenti l'ordinamento della professione di statistico (244);

Falco Domenico, da Seviano (Napoli), chiede l'emanazione di norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore (245);

Albanesi Francesco, da Messina, chiede l'emanazione di norme tendenti, nel quadro della riforma previdenziale, alla unificazione delle pensioni facenti capo ad un unico titolare (246);

Nuvoli Martino, da Bolotana (Nuoro), chiede che vengano emanate norme per la conoscenza da parte dei cittadini della consistenza patrimoniale dei membri del Parlamento, del Governo e dei pubblici amministratori (247);

Vecchio Pietro, da Roma, chiede la emanazione di una norma concernente lo *status* del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (248);

Gebbia Francesco, da Palermo, chiede l'emanazione di norme recanti sanzioni pecuniarie per i proprietari inadempienti alle disposizioni in materia di locazioni (249);

Giorgini Giorgio, da Perugia, chiede l'emanazione di norme concernenti la materia dei patti agrari (250);

Bergamo Arturo, da Padova, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di una norma che estenda a tutti gli insegnanti di educazione artistica e applicazioni tecniche entrati in ruolo prima del 1976 la possibilità di riscattare gli anni di studio universitario (251);

Girardello Laura, da Roma, chiede l'emanazione di norme sulla vivisezione e sulla sperimentazione animale che colpisca

gli abusi incontrollati e incentivi l'impiego di tecniche sostitutive (252);

Adinolfi Gaetano, da Strasburgo (Francia), ed altri cittadini ivi residenti chiedono l'emanazione di norme che consentano ai cittadini italiani operanti presso le organizzazioni internazionali sia in Italia che all'estero di aver riconosciuto il lavoro prestato in dette organizzazioni (253);

Sessa Domenico, da Roma, chiede la emanazione di nuove norme concernenti i patti agrari (254);

il deputato Armella presenta la petizione di Lenarduzzi Guido, residente a Quilmes (Argentina), e di numerosi altri cittadini che chiedono l'emanazione di norme per consentire ai cittadini italiani all'estero di esprimere il voto politico nei luoghi di residenza (255).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Seguito della discussione di mozioni sulla situazione della città di Napoli e della Campania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Biasini (1-00061), Sponziello (1-00062), Bozzi (1-00063) e Guarra (1-00065) sulla situazione della città di Napoli e della Campania.

È iscritto a parlare l'onorevole Federico. Ne ha facoltà.

FEDERICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei utilizzare i brevi termini di tempo a mia disposizione per sottolineare soltanto tre punti della mozione Biasini in discussione, rimettendomi per il resto alle più ampie e generali considerazioni che sono state già svolte dai colleghi del gruppo della democrazia cristiana, onorevoli Gava, Cirino Pomicino e Ianniello. Essi riguardano alcuni aspetti del proble-

ma dello sviluppo del porto di Napoli, dei trasporti nell'area metropolitana della città, del potenziamento delle industrie nel settore ferroviario sia a Napoli sia nel sud.

Credo di dovere richiamare l'attenzione del Governo sul consorzio autonomo del porto di Napoli che, per i compiti affidatigli dalla legge istitutiva, rappresenta una grande azienda di servizi, in Campania e nel Mezzogiorno d'Italia. Mi risulta che, dopo aver risolto delicati ed importanti problemi di gestione (quale la sistemazione del personale), il consorzio intende procedere ad una maggiore utilizzazione delle aree per il trasporto e la conservazione delle merci e, in particolare, alla realizzazione del *maxi-terminal* del legno, del *terminal* attrezzato per il caffè, con trasporto da nave a punto franco, del *terminal* attrezzato per merci varie, con trasporto da nave a deposito, di un frigorifero destinato alle banane, alle carni e ai prodotti ortofrutticoli, al completamento del molo Bausan con le altre due gru ed alla realizzazione del parco contenitori ad area di manovra per i contenitori stessi, alla realizzazione del porto commerciale di Castellammare e di Torre Annunziata ed alla sistemazione del porto di Pozzuoli, allo spostamento del porto commerciale verso il castello di Baia, ed alla liberazione del porto storico e della città sommersa, infine alla riorganizzazione del servizio passeggeri di collegamento con le isole grandi e piccole, alla concentrazione sul molo angioino e nei suoi dintorni di tutto il movimento passeggeri, compreso quello dei postali e quello crocieristico, unitamente a quello dei traghetti Canguro che presto riprenderà, alla destinazione di Mergellina e, conseguentemente, di Santa Lucia e Molosiglio alla nautica da diporto, con collegamento con i due grandi porti turistici di Miseno e di Torre del Greco.

Per tutti questi importanti obiettivi il Governo ed il Parlamento devono dimostrare grande sensibilità, e devono dunque aiutare il consorzio. Affinché questo possa raggiungere i suoi scopi istituzionali, è infatti necessaria la determinazione del contributo ordinario da parte dello

Stato e degli enti consortili. I Ministeri che esercitano la vigilanza sul consorzio del porto hanno bocciato il bilancio preventivo per l'anno in corso ed il consuntivo per il 1977 con una specifica osservazione sui contributi degli enti consortili. Anzi è stato chiesto un bilancio certo, ed il contributo ordinario dello Stato viene condizionato all'effettivo impegno e versamento di adeguati contributi di tutti gli enti consortili.

Ritengo, perciò, che il Governo debba farsi carico della emanazione di una legge che disciplini i contributi, quelli propri e quelli degli enti consortili. Il consorzio è obbligato a inviare al Parlamento un piano di razionalizzazione della gestione, ma il Governo ed il Parlamento, per assicurare la vita del consorzio e metterlo in condizione di provvedere alla stessa, hanno il dovere di dare e regolare il proprio contributo.

Per quanto riguarda i trasporti, con la mozione si chiede che la Camera impegni il Governo perché assicuri una somma di attività a favore della città di Napoli e della sua area metropolitana. Tra le motivazioni addotte, risulta preminente la considerazione che la auspicata ulteriore industrializzazione non deve risolversi in altre concessioni. Si afferma, conseguentemente, la necessità di appropriate decisioni, in ordine all'inquadramento terziario di tutto il territorio metropolitano e regionale, con particolare riferimento alla rete dei trasporti.

Nel quadro anzidetto, per quanto concerne i trasporti, trovano collocazione iniziative che debbono avere al più presto il loro momento di concreta realizzazione. La stazione di smistamento di Caserta, per esempio, necessaria per la soluzione dei problemi del nodo ferroviario di Napoli e per lo smaltimento delle merci, è una delle iniziative che, se riguardata in stretta connessione con le realtà territoriali locali, concorrerà certamente alla razionalizzazione dei sistemi di trasporto in Campania; ed ancora, se adeguatamente e strategicamente collocata, tra Napoli e Caserta, in zona opportuna, tra le aree di sviluppo industriale di Caserta e Na-

poli nord, in località diversa da quella che le ferrovie dello Stato hanno ipotizzato tenendo presente soltanto il fine dello svincolo del nodo, potrà rappresentare, con i suoi collegamenti con le restanti reti ferroviarie nazionali, un autentico momento per lo sviluppo economico e sociale regionale, e dell'area metropolitana in particolare.

Del resto, tutto ciò risulterebbe anche pienamente rispondente agli orientamenti regionali in ordine all'uso del territorio, espressi di recente nel corso di un apposito incontro tra la giunta regionale campana, gli enti locali e le ferrovie dello Stato, incontro nel corso del quale i rappresentanti della regione hanno fatto proprio lo studio condotto dalla camera di commercio di Caserta, d'intesa con quella amministrazione provinciale; studio con il quale i problemi della localizzazione della stazione di smistamento e dei suoi collegamenti sono stati visti, appunto, in termini di soluzione del nodo di Napoli e di effettiva razionalizzazione dei trasporti di tutto il territorio metropolitano e regionale.

Altra iniziativa alla quale occorre dar corso è il ripristino con Napoli dei collegamenti ferroviari della linea Alisana, la quale da Santa Maria Capua Vetere, via Aversa e via Caserta, con due linee distinte, offre la possibilità di assicurare celeri trasporti pendolari al servizio dell'area metropolitana. Le esigenze di siffatta linea risultano chiaramente dal piano comprensoriale dei trasporti, redatto a suo tempo dalla città di Napoli, e dalla indicazione della regione Campania.

Ugualmente e con non minore importanza ai fini della decongestione della città, già in relazione ai livelli attuali di industrializzazione, è utile la realizzazione di un sistema di trasporti di tipo metropolitano che, opportunamente collegato alle reti delle ferrovie Cumana, Circumflegrea o della stessa linea metropolitana che utilizza le strutture delle ferrovie dello Stato, possa servire la fascia territoriale delle province di Napoli e di Caserta, gravanti sulla strada statale Domiziana. Que-

sto progetto di linea ferroviaria certamente completerebbe il sistema di trasporti della città di Napoli, ponendosi al servizio di un territorio in via di trasformazione, e concorrerebbe al processo di sviluppo già in atto. Per altro, l'ulteriore, successivo prolungamento di siffatta linea fino al Garigliano consentirebbe altre possibilità di rapidi collegamenti con la città di Napoli, costituendo un effettivo strumento di decongestione urbana, che risulterebbe utile per consolidare quell'auspicato sviluppo delle attività turistiche locali, che ben si lega alla vocazione agricola locale.

Per quanto riguarda il problema delle industrie del settore ferroviario, delle quali, nella mozione, sono citate soltanto la SOFER e l'AVIS, che come si sa non sono le sole, dato che esistono anche le officine elettromeccaniche lucane, le officine Fiore, le officine meccaniche casertane, il discorso dovrebbe essere più dettagliato e necessariamente lungo. Io spero, però, di avere altre occasioni e, forse, sedi più proprie per svolgere il discorso. Qui basterà accennare a qualche aspetto di ordine più generale.

Nella mozione presentata dai gruppi di maggioranza, al punto e), vi è un esplicito riferimento alla recente legge sul potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria, come occasione per valorizzare la ripartizione delle commesse, consentite dalla riserva meridionalistica, e come occasione di potenziamento delle citate industrie SOFER ed AVIS che, evidentemente stanno per tutte le altre. Vorrei, anzi, fare una piccola precisazione. L'AVIS di Castellammare, come industria di riparazioni, e non di costruzione, del materiale rotabile, non è interessata dal finanziamento della legge n. 503; semmai, è interessata per un aspetto opposto, nel senso che un ulteriore finanziamento di 65 miliardi, stanziati con questa legge, per le tre officine di riparazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato nel Sud, tra le quali quella di Nola, pone il problema del rischio di un suo ridimensionamento e, comunque, della necessità di una sua più precisa qualificazione.

Vorrei dire, però, qualcosa sulla riserva meridionalistica prevista dalla legge. Ho avuto la responsabilità di relatore nella discussione sulla legge relativa al finanziamento di 1.665 miliardi per il materiale rotabile: ebbene, devo dire che in quella sede dovetti sufficientemente documentare come il tradizionale limite del 40 per cento per i finanziamenti pubblici al Mezzogiorno, si traducesse in realtà nel 30 per cento. Questo per cause diverse, ma, in particolare, perché le aziende del sud, per il tipo di commesse che dovevano espletare, erano costrette, per le subforniture, ad approvvigionarsi presso industrie del nord, il più delle volte anche perché i materiali necessari sono protetti da licenze di privativa industriale o da brevetti, per i quali, nel corso del tempo, nessuna adeguata iniziativa è stata intrapresa per una pur parziale liberalizzazione. Fu per questo che, di fronte ad una precisa richiesta di elevare l'indice dal 40 al 50 per cento, dopo tenaci resistenze, si ebbe un elevamento al 45 per cento. Resta ora da vedere in quale modo, nell'affidamento delle commesse, per le quali sono in corso le procedure, tale aumento di riserva sarà rispettato e in quale misura si vorrà tener conto, non solo degli aspetti quantitativi, ma anche di quelli qualitativi, in modo che il 45 per cento valga, non solo in rapporto alla globalità del materiale, ma, nei limiti del possibile, anche per ciascun tipo specifico di commessa.

Dalle notizie che ho, pare che stiano per essere privilegiate, in questo momento, commesse di materiale di nuova tecnologia, per il quale, appunto, i finanziamenti disponibili sono destinati a rimanere inutilizzati e a logorarsi nella svalutazione. Comunque, sia per questo sia per i lavori elettromeccanici si è molto lontani dalla riserva del 45 per cento per il sud, mentre il nord viene ulteriormente preferito, con assegnazioni a trattativa privata. Eppure — vale la pena di sottolinearlo — nella legge il 45 per cento è fissato soltanto come limite minimo.

Ma può bastare, indipendentemente da queste particolari considerazioni, questa

legge a dare fondamento alla richiamata esigenza di potenziamento di tali industrie? La risposta è no. Per stare con i piedi per terra, bisogna considerare che, tenendo conto degli altri fini ai quali essi sono destinati, della svalutazione, dei tempi inevitabilmente più lunghi di quelli previsti e di altre cause, i 1.655 miliardi previsti per il materiale rotabile si ridurranno, in termini reali, a non più di 700-800. In tale misura il finanziamento, per il ritardo con il quale giunge e che ora, sia pure con una rapida approvazione della legge, è destinato ad aumentare, basta appena a colmare gli squilibri e le insufficienze gravissime che per anni si sono verificati nello specifico settore industriale.

Per quanto riguarda specificamente le industrie del napoletano, poi, per gli elementi di cui sono in possesso, ma che devo ancora verificare, addirittura la scelta di alcuni tipi di materiale per i quali, ripeto, non esistono ancora prototipi e disegni, fa sì che, malgrado i finanziamenti già stabiliti dalla legge, alcune aziende — come quella, importantissima, della SOFER di Pozzuoli — siano costrette a porre in cassa integrazione i dipendenti, malgrado gli ingenti finanziamenti, ripeto, già stabiliti dalla legge. Altro che potenziamento, con la legge approvata! È appena la classica coperta corta, malgrado l'appariscente volume dei finanziamenti. Se si volesse potenziare il sud nella misura necessaria, non si potrebbero evitare corrispondenti disagi alle industrie del settore del nord. D'altra parte, per il futuro, scaduto il termine dei tre anni previsti da questa legge, allo stato le previsioni più ottimistiche hanno per oggetto soltanto 400 miliardi annui sul bilancio delle ferrovie. Sarà già un problema riuscire con essi a mantenere l'attuale livello di efficienza e occupazione. Altro che potenziamento!

La soluzione quindi non potrà che essere ricercata, sia pure in via straordinaria, in una adeguata quantità di commesse specificamente per il sud. Tale scelta, tuttavia, se la si vorrà compiere, non può attendere altri anni, ma bisognerà cominciare a prevederla fin da ora per pre-

costituire tutti gli elementi di programmazione, sia dei poteri pubblici, sia delle aziende e imprese del settore e di quanti altri sono ad essa interessati. Ciò in coincidenza anche con gli importanti provvedimenti che si stanno elaborando in materia di trasporti e con i connessi finanziamenti, e specificamente con il piano integrativo ed il piano poliennale delle ferrovie.

Ma che cosa può giustificare una tale indicazione, al di là delle esigenze di ordine generale espresse nella premessa della mozione, che pure basterebbero da sole a giustificarla? Desidero citare un solo dato. In una precisa richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali avanzata al Parlamento, presso la Commissione trasporti, in occasione della discussione della citata legge, si metteva in evidenza come le industrie del sud del settore fossero all'avanguardia, per capacità produttiva e tecnologica, e come esse potessero assorbire perciò anche più del 50 per cento delle commesse previste. Tale giudizio non è stato da alcuno contestato. È dunque il riconoscimento di queste capacità, è questo aspetto tecnico ed economico a far pensare che le iniziative tendenti a sfruttarle e valorizzarle non andrebbero soltanto a beneficio di Napoli e del Mezzogiorno, non avrebbero soltanto ragioni, pur giuste, di solidarietà nazionale o di assistenza, ma potrebbero essere pienamente in linea con la logica di una corretta politica industriale e della immediata e diretta tutela degli interessi nazionali. Se il Governo dovesse condividere tale orientamento, potrebbe darne immediata prova accelerando intanto e verificando — nel senso da me indicato — l'affidamento delle commesse in corso da definire in modo conforme alle esigenze di previsione e di potenziamento delle industrie del sud, e poi incentivando la costituzione del consorzio di ricerche e studi nel settore trasporti, per intenderci la società per la quale è prevista la partecipazione delle ferrovie dello Stato nella misura del 51 per cento, da insediare a Napoli. Tale insediamento non risponderebbe ad esigenze soltanto campanilisti-

che, pure comprensibili di fronte alle ripetute fughe di centri decisionali di attività e di enti importanti da Napoli.

A questo proposito è interessante notare l'iniziativa in corso dell'ISVEIMER che di fatto ha trasferito, senza risparmio di mezzi e preoccupazione di spesa, la propria sede centrale a Roma. Tale istituto tende ad assumere un'attività di grande rilievo culturale con reclamizzate iniziative nel suo settore; ha proposto anche programmi assai discutibili collegati con il futuro di Napoli e del Mezzogiorno.

Non si tratta quindi di un fatto occupazionale o campanilistico, ma di un dato qualificante della serietà della politica e dell'indirizzo di tale settore e del reale intendimento del Governo nei confronti di Napoli e del Mezzogiorno. Il Governo deve preoccuparsi di far partecipare le aziende del sud non soltanto alla formulazione ma anche alla realizzazione dei programmi di ricerca così come viene richiesto dalla mozione.

Non vorrei fare riferimento al già esistente consorzio di progettazione costituito da AVIS, SOFER e Italtrafor, che ha avuto un'assai poco visibile esistenza ed ora ha cessato la sua attività. Al centro di studi auspicato e a tutto ciò che esso dovrebbe esprimere e significare, anche a seguito di questo dibattito, vorrei augurare un diverso avvenire. Perciò attendo con vivo interesse le dichiarazioni del Governo non sapendo quanto esse possano essere concrete e precise su tutto. Spero vivamente che esse non siano generiche e piene soltanto di buone intenzioni.

Per i problemi da me indicati ci muoviamo in piena coerenza con gli indirizzi di sviluppo ipotizzati dal piano Pandolfi ed in linea con la politica che sta alla base del programma del Governo, al di là delle ragioni di solidarietà e di assistenza a Napoli ed al sud. Si tratta di assecondare processi di sviluppo autonomamente in atto con interventi urgenti ma possibili ed appropriati utilizzando meglio, per la maggior parte, finanziamenti già previsti e non da reperire.

È la prima volta, credo, che alla Camera si discute un documento su Napoli

caratterizzato e sostenuto, in modo così impegnato, da un arco così vasto di forze politiche. Con riferimento alle considerazioni svolte dai miei colleghi di gruppo, sul quadro politico generale e sulla responsabilità degli enti locali, in particolare dei comuni, delle province e delle regioni, vivo è l'auspicio che il dibattito serva non ad un reciproco ed inutile gioco di alibi, ma ad una più precisa e puntuale assunzione di responsabilità di ciascuno di noi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel suo intervento di ieri l'onorevole Compagna ha ricordato una frase di Galanti, il quale tanti anni or sono disse che le fortune di Napoli aumentavano in concomitanza con la « tischezza » delle province. Oggi purtroppo la « tischezza » delle province non influisce sulle fortune di Napoli, perché è comune l'emarginazione ed il dramma sociale ed economico. Ed io, che vengo dalla Calabria in difficoltà ed in tensione, mi sento legittimato ad intervenire in questo dibattito, proprio per il comune destino, che riunisce in questo momento, in questo periodo, Napoli a tutte le province e le regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Gli interventi che ieri si sono succeduti hanno un carattere comune, il carattere della più spietata autocritica. Abbiamo ascoltato nella seduta di ieri interventi notevoli, ma tutti improntati a spietata autocritica, anche se non voluta in qualche momento.

Abbiamo ascoltato dall'onorevole Cirino Pomicino la constatazione desolata, ma piena e senza riserve, del fallimento della politica dei « pacchetti ». Da anni noi andiamo denunciando la politica dei « pacchetti » come metodo deteriore per la soluzione dei problemi meridionali; ieri, un autorevole rappresentante del partito di maggioranza relativa ha riconosciuto in pieno che la politica dei « pacchetti » non ha funzionato e non può funzionare. Co-

me si rileva dal resoconto stenografico, l'onorevole Cirino Pomicino ha detto testualmente: « Superare gli squilibri tra nord e sud non significa avere a disposizione un pacchetto di interventi per questa o quell'area, bensì porre le condizioni perché un qualunque investimento possa produrre gli effetti desiderati, sia quelli diretti sia, soprattutto, quelli indiretti ed indotti ». E continuava l'onorevole Cirino Pomicino, riconoscendo che « l'industrializzazione senza sviluppo si è ormai dimostrata quanto mai effimera, e non contribuisce a creare nel Mezzogiorno una cultura industriale, perché essa non favorisce il sorgere di una mentalità imprenditoriale né una moderna coscienza operaia; ma ha giovato e continua a giovare ai grandi gruppi industriali, privati e pubblici, consentendo loro di investire una grossa porzione di fondi speciali, per creare un'industria di base, che il nord spesso non vuole più e che non porta quel benessere sperato al sud ».

Si tratta, dunque, di accenti di piena autocritica, che registriamo purtroppo senza soddisfazione, perché le nostre denunce ed i nostri rilievi degli anni scorsi trovano sì un riconoscimento oggi, ma è un riconoscimento tardivo, che non serve a correggere la situazione drammatica esistente nel Mezzogiorno d'Italia.

L'onorevole Gava, ancora più autocritico nei confronti delle carenze strutturali e delle carenze operative della pubblica amministrazione, è arrivato a confessare: « La verità è che solo lo scoppio dell'emergenza ci fa a pieno avveduti della stanchezza e del degrado della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno, e della carenza di una reale, autonoma capacità di risposta da parte delle autonomie locali ». Siamo, quindi, in pieno riconoscimento di taluni aspetti fondamentali, e non secondari, che l'opposizione del Movimento sociale italiano-destra nazionale va svolgendo da tanto tempo.

Ma questi riconoscimenti, queste autocritiche non possono assolvere le forze politiche della maggioranza, che si sono dedicate all'esercizio dell'autocritica, dalle loro responsabilità. Vi sono responsa-

bilità nelle scelte che queste forze politiche hanno convalidato o hanno addirittura promosso e portato avanti. La politica dei « pacchetti » è condannata dagli stessi rappresentanti di quelle forze che l'hanno sostenuta. La politica dei poli di sviluppo è condannata dagli stessi rappresentanti che quella politica hanno sostenuto.

Si parla del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, e si rievocano giustamente le incertezze e le ambiguità che ancora vi sono nelle scelte sul centro siderurgico di Bagnoli. Tutto questo convalida una linea ambigua ed incerta che in questi anni è stata seguita e che purtroppo ha causato, se non in via esclusiva in via prevalente, l'incremento delle tensioni e della situazione di disperazione che permane in tutta l'area meridionale. Il dualismo tra l'Italia del nord e l'area meridionale, le due Italie economiche e sociali, purtroppo permane, nonostante le assicurazioni e nonostante siano passati otto anni dall'epoca della protesta popolare di Reggio Calabria, che molto avrebbe dovuto insegnare e che non poteva essere archiviata nei modi frettolosi e improvvisati che si escogitarono giocando sulla fiducia nello Stato che è caratteristica delle popolazioni meridionali.

Ma le responsabilità politiche, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, sono responsabilità politiche lontane e a noi più vicine. E mi riferisco, per quello che riguarda le responsabilità politiche a noi più vicine, alle scelte di politica economica che la maggioranza che oggi sostiene il Governo ha compiuto anche qualche anno fa quando sosteneva indirettamente il Governo come maggioranza delle astensioni nell'epoca della « non sfiducia ». Noi sin da allora denunziamo il carattere recessivo delle scelte di politica economica del primo Governo Andreotti e avvertimmo che scelte recessive non avrebbero giovato al Mezzogiorno, perché il Mezzogiorno aveva bisogno più di ogni altra zona del nostro paese di una politica di espansione della base produttiva e, anche se la politica di Andreotti si annunciava come una politica stret-

tamente congiunturale per tamponare la drammatica situazione della bilancia dei pagamenti con l'estero e per tentare di frenare l'ascesa dei fenomeni inflattivi; noi dicemmo: badate, sono rimedi congiunturali, di carattere temporaneo, ma in fondo a questi rimedi congiunturali ci sono gravi pericoli, soprattutto per il Mezzogiorno.

Non è senza significato poi il fatto che il Presidente del Consiglio, nell'aprire il dibattito di politica economica nel novembre di due anni or sono in quest'aula, non fece cenno al Mezzogiorno. Fu proprio il modesto oratore che adesso parla che dovette rilevare questo silenzio assoluto sul Mezzogiorno, e non poteva essere diversamente, perché il Presidente del Consiglio sapeva che le azioni di carattere recessivo alle quali indirizzava la sua scelta di politica economica erano azioni che al Mezzogiorno non avrebbero giovato, ma che dal Mezzogiorno sarebbero state pagate.

Le forze politiche che oggi fanno autocritica, in quella occasione non rilevarono nulla di tutto ciò e si trincerarono nella non sfiducia, consentendo così al Governo di realizzare quella serie di scelte che per il loro contenuto recessivo penalizzarono il Mezzogiorno e che alla penalizzazione del Mezzogiorno aggiunsero contenuti di trasferimento che si realizzarono attraverso la fiscalizzazione di oneri sociali, purtroppo raccolti in tutto il territorio nazionale e indirizzati a sostegno dell'industria del nord, a sostegno degli occupati. Furono quindi i disoccupati del Mezzogiorno che in sede di fiscalizzazione di oneri sociali pagarono ancora una volta il costo del mantenimento di determinati livelli di occupazione nel nostro paese. Queste sono le realtà che vanno ricordate e registrate.

Queste scelte non meridionalistiche vanno perpetuandosi anche nei documenti più recenti, anche in documenti più vicini a noi; vediamo infatti che sono state recepite in gran parte anche dal secondo Governo Andreotti ed in parte anche dallo stesso documento Pandolfi, che per taluni esponenti della maggioranza, anche au-

torevoli, dovrebbe essere la premessa sulla base della quale si potrebbe risolvere la situazione di tensione che c'è nel Mezzogiorno.

Se è vero che la *Relazione previsionale e programmatica* è ispirata alle tesi del documento Pandolfi, è altrettanto vero che non possiamo ignorare che la *Relazione previsionale e programmatica* ci avverte che nel Mezzogiorno gli effetti negativi della riduzione della spesa corrente, e quelli positivi dell'aumento della spesa per gli investimenti, non possono non essere profondamente diversi rispetto al centro-nord, in considerazione di una serie di circostanze. Sono questi dati oggettivi che gli elaboratori del progetto Pandolfi mettono sul terreno e di cui bisogna tenere conto.

Dico queste cose perché la voce dell'opposizione ha il dovere di registrare e di sottolineare questi aspetti della situazione e delle scelte politiche, ma le dico soprattutto perché sia realistico il dibattito e perché non si riduca ad una serie di affermazioni accorate, ma al tempo stesso prive di qualsiasi contenuto operativo; è legittimo il sospetto che queste affermazioni, che grondano passione e preoccupazione per Napoli e per il Mezzogiorno, abbiano l'unica sostanziale finalità politica di consolidare, in un documento che porta le firme di tutti i gruppi della maggioranza, una situazione di emergenza, sostenendo che l'emergenza non è finita, poiché essa è rappresentata da Napoli e dal Mezzogiorno e che pertanto bisogna mantenersi uniti, perché il tipo di riunione dell'attuale maggioranza costituisce la chiave per risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Vale la pena di svolgere qualche brevissima considerazione sulla situazione meridionale e sulle cause a monte delle attuali tensioni, per ricordare alla Camera quello che è stato detto dal MSI-destra nazionale in più di un'occasione. Il Mezzogiorno della fine degli anni '60 e dell'inizio degli anni '70, come fu sempre da noi rilevato, rappresenta la sintesi di due grandi aree di emarginazione: una costituita dall'agricoltura, un'altra dalla disoccupazione giovanile. Sono queste due

aree di emarginazione che nella sintesi meridionale producono quelle miscele esplosive di cui oggi i partiti della maggioranza prendono consapevolezza con gli accenti accorati che un momento fa ho ricordato.

Che cosa ha opposto questa maggioranza alla emarginazione relativa ai giovani? Essa ha opposto la legge n. 285 sull'occupazione giovanile; questa legge doveva essere uno strumento risolutivo, secondo le dichiarazioni dei suoi promotori, doveva essere quanto meno uno strumento di contenimento delle pressioni e delle inquietudini giovanili nel Mezzogiorno. Ma non lo è stata e noi fummo facili profeti a rilevare e a dichiarare che le occasioni di lavoro non si fabbricano attraverso stanziamenti o incentivi, per altro piuttosto modesti, a questo o a quell'altro tipo di imprese; soprattutto mettemmo in evidenza che provvedimenti di questo genere non incidono nel tessuto meridionale quando la fascia delle provvidenze per l'agricoltura è limitata, così come era nella normativa della legge n. 285.

Dobbiamo registrare, — e su questo punto nessuno può darci torto — che l'impatto della legge n. 285 sulla realtà giovanile meridionale ha prodotto una sorta di rigetto di carattere psicologico nei confronti della credibilità della classe politica al potere perché si è promesso, da parte delle forze politiche promotrici della legge n. 285, che i problemi dei giovani sarebbero stati, sia pure in via temporanea, risolti attraverso i 300 miliardi annui; le liste dell'occupazione giovanile si sono riempite, con i risultati concreti che tutti quanti conosciamo, e che sono oltremodo deludenti, ma che se sono deludenti per chi freddamente e tranquillamente considera le conseguenze di un provvedimento di legge in sede di razionale studio della situazione, sono assolutamente disperanti per chi dovrebbe essere destinatario di provvidenze che si rivelano poi assolutamente fuori della realtà, inconsistenti ed incapaci di assorbire sia pur parzialmente il dramma dei giovani nel Mezzogiorno.

Un'altra grande area di emarginazione si sintetizza nel Mezzogiorno ed incide poi

sulla situazione meridionale considerata adesso, secondo verità, in fase di appesantimento soprattutto nelle grandi aree metropolitane. Quest'altra grande area di emarginazione è rappresentata dalla agricoltura che in questi anni non ha avuto quella posizione di centralità che a parole le è stata riconosciuta. Recentemente sono state adottate provvidenze come la cosiddetta legge del quadrifoglio; è stato annunciato un piano agricolo alimentare che è di là da venire, mentre avremmo desiderato che fosse posto come premessa nel piano Pandolfi, perché quest'ultimo aumentasse la propria credibilità nei confronti delle azioni dirette a contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Nonostante altre leggi introdotte nel campo agricolo, l'agricoltura italiana e soprattutto quella meridionale è cristallizzata, ingessata (come qualcuno ha detto): costretta da leggi che hanno carattere non produttivistico ma meramente assistenziale, secondo moduli ottocenteschi di presunta protezione degli operatori agricoli. Secondo una pubblicistica non nostra ma di altre parti politiche, l'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia è caratterizzata da una crisi strutturale che la rende assolutamente non competitiva, ponendola nell'impossibilità di seguire il progresso tecnologico ed aumentare la sua produttività, contribuendo a creare occupazione, ricchezza e risorse.

Nel 1971, una maggioranza estesa anche ai comunisti si ostinò nel rendere non appetibili i contratti di affitto dei fondi rustici: per otto anni si è andati avanti in questa situazione e, a danno del Mezzogiorno d'Italia, si è preclusa la possibilità di occupazione in agricoltura per migliaia e migliaia di giovani e, nel contempo, si è preclusa ogni possibilità di ovviare al difetto ed alla distorsione strutturale che caratterizza l'economia agricola meridionale, consistente nell'enorme numero di microaziende assolutamente non competitive. Dal 1971 in poi nulla si è fatto per correggere tale situazione che, con la normativa che ci occupa per i patti agrari, sarà ribadita creando condizioni di disagio

ed assoluta impraticabilità ed impossibilità, per centinaia di migliaia di aziende, a rimanere nel mercato. Tutto questo accade nel momento in cui si accingono ad entrare nella Comunità economica europea altri paesi mediterranei esportatori degli stessi prodotti del nostro Mezzogiorno.

L'emarginazione dell'agricoltura è una concausa delle tensioni nel Mezzogiorno e (mi auguro di sbagliare) tende ad aggravarsi in relazione all'ingresso nella CEE della Grecia, della Spagna e del Portogallo.

Sono situazioni che occorre considerare e di cui, invece, nessuno parla. Si prende atto dello spopolamento delle campagne, della dilatazione delle città e dei centri urbani, si registra la situazione drammatica di degrado urbanistico in cui vive Napoli, ma non si pone mente al fenomeno, presente a Napoli, come in altri grandi centri del meridione, rappresentato dalla popolazione inurbata che ha lasciato le campagne dove le condizioni strutturali dell'agricoltura non consentivano e non consentono condizioni di vita e remunerative accettabili. Registrare i fenomeni a valle a nulla vale; se non si ha il coraggio — e per la maggioranza mi rendo conto che è difficile averlo perché si tratta di spingere l'autocritica molto a fondo, molto di più di quanto è stato fatto nel dibattito di ieri sera — di procedere a fondo in un'autocritica, i problemi non si individuano nella loro realtà, nella loro effettiva incidenza.

Sulla base di questa nostra valutazione dei coefficienti che insieme hanno determinato la situazione esplosiva nel Mezzogiorno d'Italia — sintesi, come dicevo, della emarginazione giovanile e della emarginazione rappresentata dalla agricoltura imbalsamata ed ingessata da provvedimenti legislativi assolutamente incongrui dal punto di vista produttivistico e quindi da quello sociale ed occupazionale — che cosa abbiamo sempre proposto? Qual è la linea alternativa che abbiamo offerto alla meditazione delle altre forze politiche nel compimento del nostro dovere di oppositori? Ci siamo sempre battuti e continuiamo a

batterci per la tesi che abbiamo definito « riconversione generale dell'economia ».

Si tratta per noi di un fatto profondo, che non si ispira soltanto ad interessi locali e settoriali, ma alla considerazione che il problema meridionale è problema nazionale. Non si tratta di una intuizione nuova né originale. È una intuizione antica, forse coeva dell'unità d'Italia. Il primo ad accorgersi della verità profonda di questa intuizione fu proprio Cavour, quando in un memorabile discorso alla Camera, che ancora sedeva a Torino, affermò che il problema meridionale era problema nazionale.

Ci sembra veramente curioso che ancora ieri sera un deputato della democrazia cristiana abbia affermato di ritenere paradossale che la questione meridionale sia la questione Italia. Non è affatto paradossale, è semplicemente vero. La questione meridionale è quella nazionale, e allora la questione meridionale si risolve solo in termini di riconversione generale dell'economia nazionale. Questo è il punto.

Se è possibile, se vi è la capacità, la volontà politica, da parte delle forze di maggioranza, di risolvere la questione meridionale in questi termini, allora tutte le strade sono aperte per il Mezzogiorno. Se questa capacità e questa volontà non vi sono, se questa consapevolezza manca, allora i rimedi saranno sempre pannicelli caldi, avremo lunghi elenchi di stanziamenti che passeranno da un esercizio all'altro, vi potranno essere perplessità su questo o quell'intervento, ma non avremo affrontato il problema nella sua essenza.

Che cosa intendiamo per riconversione generale dell'economia? Pensiamo all'economia nazionale, così come è nella sua realtà, cioè una economia di trasformazione, prevalentemente di trasformazione.

Una volta che ci è chiaro questo concetto — che mi sembra non abbia bisogno di dimostrazione — dell'economia nazionale come economia di trasformazione, che cosa ne consegue? Ne consegue, onorevole ministro, che nel Mezzogiorno d'Italia è necessario ed indispensabile, proprio per superare il dualismo dei due sistemi economici, dare luogo a incenti-

vazioni nella direzione di un'economia di trasformazione e quindi di una industria di trasformazione.

Si è insistito per molto tempo sulla cosiddetta industria di base, per la quale però servono materie prime che noi non abbiamo e che quindi dobbiamo importare dall'estero: ma non si è accorta la classe politica, non si sono accorti tutti coloro che in questi anni hanno avuto in mano le decisioni, che per lo meno da 6-7 anni le materie prime di base, come l'acciaio, vengono lavorate direttamente dai paesi del terzo mondo che le producono e che possono trasformarle con una manodopera a bassissimo costo, senza la preoccupazione di oneri sociali? Eppure, abbiamo molti esempi vicini, in tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Sono, queste, considerazioni che non sono mai state fatte: si è pensato al quinto centro siderurgico e si è così ritardata colpevolmente la ristrutturazione di Bagnoli, che doveva, poteva — così come deve e può — essere ristrutturata. Ma ora c'è la questione dei 100 miliardi, che non si sa se siano o meno disponibili. Intanto però il degrado della situazione socio-economica del Mezzogiorno continua. Questa è la realtà!

Riconversione generale dell'economia significa per noi presa di coscienza del carattere di trasformazione dell'economia italiana e conseguenti scelte coerenti; significa per noi privilegiare le attività industriali — appunto di trasformazione — nelle quali altissimo sia il tasso di occupazione e basso quello di capitali impiegati, nonché di materie prime da utilizzare; significa avviare processi di industrializzazione capaci di far affermare produzioni nelle quali il valore aggiunto — ecco, la forza dell'uomo! — sia a coefficienti elevati.

Solo in questo modo si possono affrontare consapevolmente i problemi del Mezzogiorno d'Italia: sul terreno di una riconversione generale dell'economia va rivista la crescita senza sviluppo del triangolo industriale del nord che è concausa importante della depressione meridionale, del piano inclinato di segno negativo sul qua-

le sta correndo il Mezzogiorno. La crescita senza sviluppo perseguita nel nord è stata possibile anche a spese del Mezzogiorno: noi siamo unitari per vocazione, per convinzione e riteniamo che l'economia nazionale debba essere valutata unitariamente; pensiamo però anche che la questione meridionale sia — e non paradossalmente, ma secondo verità — la questione nazionale, che può essere risolta solo nel suo complesso. Un provvedimento sbagliato adottato a Torino o a Milano viene pagato nel Mezzogiorno: fino a quando non si acquisterà questa consapevolezza, non ci sarà sciopero, manifestazione o presa di coscienza della cosiddetta « triplice » sindacale che possano surrogare la realtà.

E inutile che la « triplice » sindacale ponga, nelle vicende contrattuali, il Mezzogiorno al primo posto, quando poi la stessa « triplice » sindacale accetta o subisce certe logiche (che per fortuna cominciano a passare di moda, perché se ne è vista l'inconsistenza e la dannosità, anche e soprattutto dal punto di vista sociale), come le cosiddette « logiche di Lambrate »: l'occupazione è sacra e tutti noi siamo impegnati a difenderla, quando però si tratta di vera occupazione e non di apparenza di occupazione, che è una cosa diversa. L'apparenza di occupazione è una truffa ai danni della collettività, perché garantire un posto di lavoro destinato a scomparire, perché quell'industriale o quell'azienda sono destinate a morire, non significa giovare ai lavoratori; significa tradirli mistificando le cose. E quando poi questa mistificazione è pagata da tutta la collettività nazionale e pesa gravemente sul Mezzogiorno, allora si è fuori da quelle coraggiose linee di riconversione della economia per le quali noi ci battiamo.

Si è detto, da parte di qualcuno degli intervenuti nel dibattito, che la mozione dei partiti della maggioranza è affiancata da altre due mozioni dei partiti di opposizione, dalla mozione liberale e dalla nostra mozione, le quali non avrebbero nessun contenuto di analisi o di soluzioni diverse, ma risponderebbero soltanto ad una esigenza di copertura di area politica.

Questo è assolutamente contrario alla verità. Mi dispiace per l'egregio collega che si è lasciato andare a questa affermazione (evidentemente non aveva posto l'attenzione necessaria al nostro documento, per altro chiarissimo), ma il nostro documento è un documento meditato, che non nasce all'improvviso, ma è frutto di una elaborazione dovuta a studiosi dei problemi del Mezzogiorno e dei problemi economici in generale, approvato dalla nostra segreteria regionale campana, su proposta dell'onorevole Zanfagna, nostro capogruppo al consiglio regionale della Campania, con la partecipazione di studiosi come il professor Pergola.

La mozione parte dalla constatazione, della registrazione degli aspetti di carattere strutturale e di carattere congiunturale che rendono intollerabile la situazione a Napoli e in tutto il Mezzogiorno di Italia.

La prima parte della mozione contiene la illustrazione dei collegamenti che esistono tra Napoli e il resto del Mezzogiorno d'Italia, mentre le parti successive della mozione impegnano il Governo ad una serie di azioni, di scelte che sono le stesse scelte alle quali ho avuto l'onore di riferirmi nelle considerazioni che ho svolto fino a questo momento. In cima a tutte noi poniamo la necessità di una rinascita dell'agricoltura in relazione al *deficit* agricolo ed alimentare, *deficit* che incide pesantemente sulla bilancia dei pagamenti; una bilancia dei pagamenti che non giova all'Italia e, nel quadro italiano, penalizza particolarmente il Mezzogiorno d'Italia.

Nel secondo capoverso della nostra mozione si fa il punto sull'attività turistica, su quella attività terziaria superiore alla quale accennava ieri l'onorevole Compagna, che non è l'attività di terziarizzazione selvaggia, l'attività di terziarizzazione primitiva, secondo una espressione dello stesso onorevole Compagna, ma è l'attività terziaria per la quale particolarissima è la vocazione di Napoli e di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Non si tratta qui di fare della demagogia, ma si tratta di prendere coscienza

delle risorse che ci sono. E il cielo di Napoli, non per fare del cartolinismo o del mandolinismo, ma il cielo, il clima di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, sono cose che sono a Napoli e non in altri posti d'Europa. La cosiddetta industria del sole è un'industria le cui risorse costano poco o niente, e devono essere valorizzate, ma devono essere valorizzate secondo moduli organici, in una visione altrettanto organica, che dia a queste industrie la possibilità di larghissimi spazi occupazionali e la possibilità di essere produttivistiche e benefiche per il contesto italiano. Non vi è dubbio che un'industria turistica degna di questo nome non può prescindere da problemi urbanistici, dell'ambiente, del territorio, dell'inquinamento, da tutti i problemi della vita civile, e non può prescindere dai problemi della valorizzazione dei beni culturali. Basta vedere in quali condizioni, per la inaccettabile politica della lesina che è stata fatta nei confronti dei beni culturali nel Mezzogiorno d'Italia, sono i patrimoni culturali della Campania, della Puglia, della mia Calabria; e sono patrimoni culturali che costituiscono di per se stessi risorse, richiami, stimoli ad un turismo qualificato, che non è turismo di *élite*, ma è soprattutto turismo culturale di massa, è il turismo degli anni '80; sono risorse che dovrebbero essere valorizzate.

Io penso che se qualche centinaia di quei miliardi che sono stati dissipati in intraprese molto discutibili, come quella del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, con il suo porto che sta lì, come una sorta di elefante ucciso dalla imprevidenza di chi l'aveva progettato, se la metà di quei miliardi fossero stati spesi a bonificare, a rilanciare e valorizzare il patrimonio culturale delle regioni meridionali, avremmo dotato le regioni meridionali stesse di risorse attraenti e stimolanti in direzione del turismo e avremmo suscitato una serie di attività terziarie veramente superiori; attività terziarie in cui, come è noto, il valore aggiunto e il tasso di occupazione sono notevolissimi, mentre l'impiego di capitali e materie prime è minimo, perché il sole ce l'hanno

dato la natura e la collocazione rispetto all'equatore.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, devo riferirmi a qualcosa che è stato detto dall'onorevole Alinovi nel suo intervento di ieri a proposito delle tensioni esistenti in Calabria e in tutto il Mezzogiorno. L'onorevole Alinovi è preoccupato di quello che ha visto e sentito a Gioia Tauro e in altre zone del Mezzogiorno, soprattutto in Calabria, dove — sempre secondo l'onorevole Alinovi — c'è un'agitazione che muove dalla realtà corposa della democrazia cristiana calabrese e particolarmente della provincia di Reggio Calabria; dove si propongono dimissioni in massa dei consigli comunali di quella zona travagliata della Calabria e vengono usati toni minacciosi e barricadieri che fanno ricordare i tempi recenti del dramma della città di Reggio Calabria.

Devo dire all'onorevole Alinovi che questo stato di tensione esiste ed è presente in quadri lontanissimi da noi, della democrazia cristiana e di altri partiti; in quadri sindacali, del partito socialista e dello stesso partito comunista che fatica a rinnovare le sue tessere. Tutte queste sono cose note ai colleghi del partito comunista di quella zona e di tutta la Calabria. Queste tensioni e queste preoccupazioni significano che i quadri locali dei vostri partiti, signori della maggioranza, di fronte alla indignazione popolare — perché di indignazione popolare si tratta — cercano di prendere le distanze per non farsi isolare. La volta scorsa, durante la protesta reggina, sono rimasti isolati e le sedi dei partiti si svuotarono in quanto ci fu una crisi di credibilità; successivamente, attraverso le promesse, i « pacchetti », il centro siderurgico, il polo di sviluppo, le officine di grandi riparazioni, l'impianto della Liquichimica di Saline, gli insediamenti industriali di Castrovillari e gli insediamenti industriali della piana di Nicastro, la gente del Mezzogiorno, la gente della mia Calabria, che è gente disposta a credere perché ha bisogno, perché ha necessità, si è placata — non dico che si è fatta ingannare — e

ha creduto. Noi stessi del Movimento sociale italiano-destra nazionale abbiamo operato per la canalizzazione della protesta nelle forme più accettabili, più in regola con la Costituzione. Infatti a coloro che protestavano abbiamo detto di non protestare a vuoto ma di protestare con il voto, votando per noi che avremmo portato la loro voce nelle sedi dovute, nelle sedi delle istituzioni repubblicane. Ma successivamente si è verificata una caduta di credibilità presso le popolazioni con la delusione prodotta dalla mancata realizzazione del quinto centro siderurgico, delle industrie di Saline, con i dolori e le delusioni della crisi dell'Andreae di Castrovillari, con quello che è successo nella piana di Santa Eufemia dove dovevano sorgere gli stabilimenti della SIR, mentre non si è visto nulla e con il fallimento di altre intraprese.

È possibile, onorevole ministro, che a Reggio Calabria nelle officine meccaniche calabresi che lavorano per le ferrovie dello Stato, in grado di costruire ottimo materiale, con manodopera altamente specializzata, che potrebbero dare lavoro a tremila persone, siano viceversa impiegati meno di mille operai? A Reggio Calabria c'è la fame, la disperazione e la disoccupazione e da anni non si riesce a orientare le ordinazioni, le forniture verso le officine meccaniche calabresi che languono, segnano il passo. Dall'altra parte c'è l'industria di Saline che licenzia gli operai impiegati.

Ecco perché ci sono le tensioni! Ma sono tensioni che rispondono ad una sorta di presa di distanza da parte dei quadri intermedi, dei piccoli quadri dei vostri partiti che, di fronte all'indignazione popolare, si giustificano dicendo che anch'essi hanno protestato. Non si può infatti dare torto a questa gente; sette, dieci, vent'anni sono troppi, soprattutto quando vi sono state promesse che si sapeva di non poter mantenere. Che il quinto centro siderurgico non si potesse realizzare era già stato detto dagli esperti e le ostinazioni di carattere politico, in questo campo, non pagano di fronte alle popolazioni. Quindi le tensioni che il depu-

tato Alinovi ha registrato sono rivolte contro quei partiti che si sono fatti carico di illudere la gente per tanti e tanti anni. Ed oggi la gente è stanca... Naturalmente i quadri minori di quei partiti prendono le distanze e si dichiarano dalla parte dei più, dalla parte degli indignati, dalla parte di coloro che aspettano. Stia quindi tranquillo l'onorevole Alinovi...

ALINOVI. Sono tranquillissimo!

VALENSISE. Non c'è rozzezza in questi atteggiamenti, c'è soltanto la consapevolezza di un momento delicato, di un momento di tensione; c'è la speranza che il Governo e la maggioranza prendano coscienza di tutti questi problemi, ma non a parole. Non bastano le marce, gli scioperi di solidarietà: tali manifestazioni interessano soltanto frange estremamente ridotte della popolazione. Se sapessero i signori dirigenti della « triplice » quanto è negativo l'impatto di manifestazioni clamorose con la dolorante realtà meridionale, certamente cambierebbero i metodi e le procedure.

Noi ci auguriamo che dalla Calabria a Napoli, da Bagnoli a Gioia Tauro (città emblematiche per una sorta di « guerra dei poveri » assolutamente inammissibile), nascano le condizioni per un cambiamento di rotta, per una svolta di natura sostanziale che passa, lo dobbiamo dire con forza, per una svolta di natura politica, dato che l'attuale maggioranza non fa altro che cercare di nascondere i suoi errori e le sue inadempienze (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, questo dibattito si è collocato in un momento eccezionale; le condizioni economiche e sociali di Napoli si sono andate aggravando e si pongono in termini di particolare emergenza. Il Governo, nel contempo, sta definendo le azioni programmatiche e gli interventi del piano triennale sulla base di quelle condizioni pregiudiziali poste dal documento Pandolfi, che rende le azioni e gli interventi concretamente possibili credibili.

Nasce da qui l'importanza fondamentale di questo dibattito, anche per il significato politico dell'iniziativa dei gruppi della maggioranza. Questi gruppi hanno giustamente ritenuto di dovere, in questo momento, porre le gravi questioni aperte a Napoli e non limitarsi all'indicazione dei mali ma formulare proposte e soluzioni concrete, possibili per affrontare nell'immediato le cause vere della crisi. E, intervenendo in questo dibattito per esplicitare quanto sinteticamente espresso nella mozione, gli onorevoli intervenuti hanno, con puntualità, ricordato che, senza il rispetto di alcune condizioni essenziali di compatibilità generale, le proposte per Napoli, come più in generale quelle per il mezzogiorno, sarebbero destinate alla fine dei vecchi « pacchetti ».

Di fronte ad una rappresentazione così responsabile e, al tempo stesso, così drammatica, per la esplicita denuncia del pericolo di spinte dirompenti della vita democratica (con vari accenti lo hanno ricordato gli onorevoli Alinovi e Gava), il Governo è qui per assumere una posizione chiara ed esplicita. Il Governo concorda con l'analisi della situazione e, soprattutto, con il metodo proposto per farvi fronte: non una risposta qualsiasi per Napoli, non un intervento di assistenza facile, ma interventi urgenti e qualificati per affrontare partitamente, ma secondo quella visione di insieme esposta ieri con lucidità dall'onorevole Compagna, da una parte la ristrutturazione e l'espansione industriale e delle varie attività produttive, con particolare riguardo alle attrezzature di ricerca scientifica applicata, condizione base per una qualificazione produttiva dell'area napoletana, dall'altra una qualificazione

delle funzioni metropolitane dell'area napoletana, con la realizzazione di adeguate infrastrutture e servizi e uno stretto coordinamento tra Stato, regione ed enti locali. È necessario che nelle prossime settimane si definiscano gli interventi, ma soprattutto che nella fase di attuazione degli stessi vi siano scelte coraggiose, nelle procedure e nelle responsabilità di attuazione e di esecuzione degli interventi ordinari e straordinari, così come ieri indicava l'onorevole Cirino Pomicino.

Per quanto attiene, poi, alla indicazione specifica dei singoli progetti, così come formulati nella mozione dei gruppi di maggioranza, il Governo concorda con l'insieme delle proposte e si impegna ad assumerli come riferimento specifico nella elaborazione del piano triennale. Ma i colleghi sanno che esistono alcune procedure in atto per la definizione e approvazione dei piani di settore industriale, del piano agro-alimentare e degli stessi interventi straordinari (vedi il progetto dell'area metropolitana). Dette procedure sono alla fase conclusiva e, quindi, consentono al Governo di dichiarare oggi un proprio specifico impegno a ritornare in quest'aula prima della definizione del piano triennale, così come è stato richiesto dal dibattito ieri, per esporre le decisioni assunte per trasformare le indicazioni e le proposte della mozione della maggioranza in fatti operativi, con l'indicazione di scadenze, di responsabilità esecutive e di modalità di esecuzione.

Il Governo è consapevole dell'urgenza, e quindi della necessità di non perdere tempo, ma ritiene che sia necessario dare certezza a Napoli sui tempi e sui modi di attuazione degli interventi decisivi. Queste certezze, per altro, non possono correttamente e concretamente essere esposte in quest'aula, se non appena concluso l'iter di definizione dei programmi cui ho fatto riferimento. Tuttavia, per non convalidare interpretazioni non corrette di queste dichiarazioni del Governo, mi preme dire sin d'ora che la quasi totalità delle indicazioni della mozione costituiscono per il Governo punti fermi e alcuni degli stessi sono già determinazioni assunte da parte

del Governo. La questione è ora di prendere decisioni coerenti con il piano triennale e rapidamente esecutive.

Il progetto dell'area metropolitana ha, infatti, come punto fermo, la ristrutturazione industriale, in primo luogo, dell'impianto siderurgico di Bagnoli e l'espansione degli investimenti nei settori aeronautico e meccanico, come in altre industrie minori, per le quali, in queste settimane, è stato previsto l'intervento della GEPI e sono stati raggiunti anche accordi sindacali.

Una solida base industriale è la condizione per la funzione metropolitana di Napoli, come hanno bene evidenziato gli onorevoli Caldoro e Compagna, anche se molti problemi produttivi vanno risolti nella più ampia area regionale.

Su alcune questioni particolari sollevate in questo dibattito, quale, ad esempio, quella dell'officina ferroviaria, credo che non vi siano motivi per cambiare le decisioni assunte dalla regione: si tratta ora di riguadagnare il tempo perduto.

Onorevoli colleghi, una fase diversa dell'espansione economica e produttiva dell'area napoletana richiede un rinnovato costume sociale e politico. Elemento essenziale di questo costume è il rigoroso rispetto della legalità nella gestione dei pubblici servizi: tra questi in primo luogo il collocamento. A questo fine ho già impartito, e intendo rafforzare, una precisa direttiva per una piena normalità e trasparenza del collocamento a Napoli. Su questo punto chiedo il sostegno delle forze politiche della città per vincere resistenze e ostacoli. Avremo modo di valutare la possibilità di applicare a Napoli l'esperimento del servizio dell'impiego, la cui normativa stiamo definendo in questi giorni, con consultazioni delle parti sociali.

Onorevoli colleghi, il rigore nel definire le compatibilità del cosiddetto piano Pandolfi è la condizione per dare a Napoli una risposta efficace, e non un tradizionale « pacchetto » di investimenti. Sta al Governo centrale, ma anche alla regione e agli enti locali, fare un salto di qualità, non solo nel definire le scelte, ma nel gestire con tempestività, correttezza ed effi-

cacia i singoli interventi. Molte volte abbiamo trascinato per anni - Governo centrale ed enti locali - opere decise, facendo perdere loro quell'efficacia che avrebbero avuto se realizzate tempestivamente. Di qui l'impegno di tutti - in primo luogo del Governo - di definire tempi e responsabilità per i singoli progetti, così da consentire il coordinamento e raggiungere il massimo di efficacia produttiva, come ricordava prima l'onorevole Federico.

Onorevoli colleghi, la risposta del Governo in questa sede è consapevole della emergenza esistente a Napoli, ma è anche preoccupata di non offrire elementi di ulteriori delusioni. Di qui il rigore della procedura proposta dal Governo che, a nostro avviso, costituisce la garanzia di voler andare avanti per una strada nuova, all'altezza dei problemi posti con tanta passione dai colleghi intervenuti in questo dibattito e dai sindacati nel confronto con il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla replica dei proponenti le mozioni.

Ha chiesto di replicare per la sua mozione l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro Scotti, sia pure senza dirlo esplicitamente, chiede che la mozione da noi presentata non venga posta ai voti. Io non insisterò per la votazione, per non alimentare le delusioni e per non aggiungere, nel cimitero delle inadempienze, nuove promesse non mantenute, ma devo dire che sono rimasto deluso dall'intervento del ministro, che è ripetitivo di cose già tante volte dette ed anche interlocutorio.

Noi chiedevamo provvedimenti immediati di fronte alla situazione di Napoli, della quale è stata descritta in quest'aula, da tutte le parti politiche, la drammaticità. Chiedevamo provvedimenti immediati: i problemi di Napoli sono noti e sono annosi; e invece il ministro ne aggancia la soluzione a due avvenimenti - il piano Pandolfi e il piano triennale - che vanno diventando di giorno in giorno sempre più evanescenti.

Siamo alla vigilia di uno sciopero. Io credo che questa risposta del Governo, sia pure garbata, sia pure costellata di considerazioni tecniche, non sia adeguata al momento politico e sociale di tutto il Mezzogiorno. Dietro questi problemi, onorevoli colleghi, diciamolo senza retorica, ci sono la miseria e la rabbia. Ascoltando l'onorevole Scotti, poco fa, io ricollegavo il dibattito di oggi a quello svolto l'altro giorno sul terrorismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare per la mozione Guarra l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, la proposta che ha fatto l'onorevole Scotti, assumendo l'impegno di ritornare in aula prima dell'approvazione del piano triennale per indicare scadenze e modalità esecutive, a mio avviso denuncia una incapacità da parte del Governo di dare risposte alle richieste che vengono dal Mezzogiorno; una incapacità, tra l'altro, che si colloca di fronte ad una mozione presentata proprio dalla maggioranza che sorregge il Governo stesso e che ha certamente fatto credere alle popolazioni di Napoli e della Campania l'esistenza di un accordo ampio, nell'ambito dell'Assemblea di Montecitorio, capace quindi di prospettare delle soluzioni largamente accettate.

È un modo non solo inaccettabile, ma preoccupante, di definire da parte del Governo questa fase del dibattito. È preoccupante perché domani vi è lo sciopero nel Mezzogiorno; e a queste popolazioni, a questi lavoratori che chiedono provvedimenti concreti il Governo non è in grado di dare una risposta e ancor meno di indicare delle soluzioni; e neppure di dare per accettate le proposte avanzate dalla sua maggioranza.

Il ministro ci ha detto anche che proposte e soluzioni concrete in tanto possono essere recepite in quanto se ne verifichi la compatibilità col piano Pandolfi e col piano triennale. L'onorevole Bozzi poc'anzi ha detto che il ministro aggancia la possibilità di adottare dei provvedi-

menti a questi due avvenimenti futuri; io direi che sono anche incerti, onorevole ministro, data la situazione politica e la incapacità di questa maggioranza di trovare accordo su problemi fondamentali per il paese e di trovare una soluzione che consenta persino alla nostra Assemblea di andare avanti con un programma accettabile. Credo che quello che si sta verificando nella Commissione agricoltura ne sia uno dei segni più evidenti, anche se non l'unico.

Sono tutti elementi, questi, che, insieme alla sua dichiarazione, ci indicano come non si possa assolutamente tollerare una situazione del genere, né evitare di preoccuparsene.

Ebbene, signor Presidente, dopo aver detto questo, io non chiederò che si votino le mozioni oggi. Mi rendo perfettamente conto che questo aggraverebbe la situazione e determinerebbe una maggiore sfiducia. Io potrei chiedere di porre ai voti la nostra mozione, con la previsione di una sua reiezione da parte della maggioranza, e la conseguenza che fuori di qui si saprebbe che, pur di non approvare una mozione del Movimento sociale italiano-destra nazionale, sono state respinte tesi valide e iniziative serie a favore di Napoli e del meridione. Però, onorevole Presidente, dobbiamo andare alla conclusione del dibattito che può avvenire, date le dichiarazioni interlocutorie del ministro del lavoro, soltanto dopo che il Governo avrà reso le risposte opportune sui documenti che considererà compatibili con i vari piani. Soltanto allora noi potremo dichiarare i nostri punti di vista in ordine a precise indicazioni che verranno dalle dichiarazioni del Governo.

Credo di potermi limitare a queste considerazioni che, seppure fatte con tono pacato, indicano una protesta da parte dell'opposizione, per i metodi che il Governo usa nei confronti del Parlamento e soprattutto nei confronti delle popolazioni interessate, non presentandosi neanche a dare risposte concrete e precise sui problemi che vengono portati alla sua attenzione attraverso strumenti del sindacato ispettivo assunti in Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare per la sua mozione l'onorevole Sponziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente il Governo ci ha dato una risposta interlocutoria: ha affermato che sta definendo azioni ed interventi; li ha indicati come urgenti e qualificanti — vorrei sperare che siano qualificanti e non siano qualificati urgenti —; ha dichiarato che vi sono delle procedure che vanno rispettate e ce ne rendiamo anche conto. Non chiederemo perciò che venga messa in votazione la nostra mozione ma pregheremmo il Governo, anche aderendo all'invito del Presidente della Camera, di esprimere il proprio pensiero in ordine alle singole mozioni. Ci auguriamo che esse possano essere messe in votazione appena il Governo scioglierà, ci auguriamo al più presto, la propria riserva, per riferire compiutamente su quella che oggi è una risposta solo interlocutoria. Non abbiamo altra strada che farci sorreggere da questo filo di speranza che il Governo ci venga a dire come risolvere questi annosi problemi. Signor ministro mi consenta, con tutto il garbo possibile, di rammentarle che tutto quello che era scritto nelle mozioni era noto da tempo, le mozioni non erano di pochi giorni or sono, ma i problemi sono vecchi e a conoscenza del Governo.

Gli interventi congiunturali, che sono stati sollecitati da tutte le parti politiche, diretti a frenare quei fenomeni acuti di disagio delle popolazioni meridionali e di quelle napoletane in particolare, le misure risanatrici di tutto l'apparato industriale all'interno dei piani di settore previsti dalla legge di riconversione, gli investimenti in prospettiva, che sono stati indicati da più parti, concentrati in prevalenza sulla ricerca scientifica, sui centri industriali a tecnologia intermedia e avanzata, sono vecchi problemi.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per chiarezza devo dire che la risposta fornita non significa rifiuto di assumere impegni, bensì l'acco-

glimento delle indicazioni contenute, verifica nella sede della definizione degli interventi, impegno di riferire al Parlamento puntualmente non in termini generici, ma in termini concreti e globali.

SPONZIELLO. Signor ministro, tutto ciò non sposta i termini della questione; mi sono permesso di ricordarle che le mozioni risalgono a molto tempo fa, e quello che è più grave è che sono annosi i problemi della popolazione della Campania. Sono problemi che si conoscono, come è un vecchio problema la questione delle decine di migliaia di disoccupati. L'affermare che il Governo sta esaminando la situazione per definire azioni ed interventi urgenti e qualificanti, significa che non vi è altra strada che quella di attendere che il Governo ritorni alla Camera, per dirci come in concerto intende affrontare tali problemi. Noi, comunque, per chiarire il nostro atteggiamento in ordine alla sorte delle mozioni presentate, siamo disposti a rinviare la votazione fino a quando il Governo — speriamo al più presto — deciderà di informarci compiutamente e definitivamente; però queste critiche sono fondate ed ella, signor ministro, nella sua coscienza e nella sua responsabilità le deve accettare.

Vorrei augurarmi che questo suo impegno non venga disatteso, arrecando nuove delusioni alle popolazioni del meridione e della Campania in particolare (*Applausi dei deputati del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare per la mozione Biasini l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO. Vorrei preliminarmente fare un'osservazione sull'ordine dei lavori, in quanto ci sembra che la risposta del Governo non sia neutrale rispetto agli impegni che la mozione sollecita; anzi, al contrario crediamo che il Governo abbia inteso chiedere al Parlamento un periodo brevissimo di tempo, durante il quale non solo possa delineare gli inter-

venti prospettati oggi dal ministro Scotti, ma anche rispondere sulle decisioni operative conseguenti agli impegni che l'esecutivo assumerà rispetto alle mozioni sui problemi di Napoli.

In tal senso, l'aggiornare il voto sulle mozioni significa cogliere l'impegno positivo che il Governo assume, in attesa di una risposta conclusiva e definitiva in ordine alle decisioni concrete da adottare per Napoli. Di conseguenza, ci sembra accoglibile la proposta, sulla quale credo vi sia convergenza da parte di tutti i gruppi parlamentari, di aggiornare il voto sulle mozioni al momento in cui il Governo chiederà di illustrare le decisioni assunte.

Circa i tempi, noi sollecitiamo il Governo ad una rapidità adeguata all'urgenza ed alla dimensione dei problemi di Napoli. Sarà compito della Conferenza dei presidenti di gruppo stabilire la data di aggiornamento della votazione sulle mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dagli interventi sin qui tenuti mi sembra abbia preso formale consistenza la richiesta di rinviare la votazione sulle mozioni ad altra data. Senza voler intervenire nel merito delle diverse posizioni emerse nel dibattito, devo dire che conosciamo tutti i problemi di Napoli, che domani vivrà una grande giornata di lotta; e possiamo dire ai napoletani, al di sopra delle differenze di parte e di opinione, che in questo momento, come Camera dei deputati, sentiamo tutta l'ansia, la preoccupazione ed il bisogno che ci vengono da quella città.

TREMAGLIA. Allora, rimandiamo ?

PRESIDENTE. Onorevole collega, credo che ella non abbia nulla in contrario al fatto che il Presidente esprima in questa sede, che ha rilievo ed importanza, una parola per lo meno di augurio e di speranza per i napoletani, sperando che ad essa seguano i fatti! Credo che la Presidenza faccia bene a esprimere un augurio sul quale penso siano tutti d'accordo.

Poiché dalle repliche dei proponenti mi sembra, come dicevo, emergere una generale convergenza sulla richiesta di rinviare ad altra seduta la votazione delle mozioni, se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge: de Carneri ed altri: Interpretazione autentica di talune norme della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice (973); Zaniboni ed altri: Modifica ed integrazione alla legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1204); Tantalò: Integrazione ed interpretazione autentica delle norme sul riscatto dei fondi rustici contenute nelle leggi 26 maggio 1965, n. 590, e 14 agosto 1971, n. 817 (1419); Ferri ed altri: Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1709).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: de Carneri, Ballardini, Bardelli e Salvatore: Interpretazione autentica di talune norme della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice; Zaniboni, Zambon, Mora Giampaolo, Pellizzari e Rosini: Modifica ed integrazione alla legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; Tantalò: Integrazione ed interpretazione autentica delle norme sul riscatto dei fondi rustici contenute nelle leggi 26 maggio 1965, n. 590 e 14 agosto 1971, n. 817; Ferri, Mariotti, Giovanardi, Labriola, Tiraboschi, Frasca e Moro Dino: Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zaniboni.

ZANIBONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste.

CACCHIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Raccomando alla Camera l'approvazione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura dell'articolo unico del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

COCCIA, *Segretario*, legge:

«La disciplina relativa al versamento del prezzo d'acquisto, prevista dal sesto e dal settimo comma dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, modificato dalla legge 14 agosto 1971, n. 817, si intende riferita anche ai casi di cui al quinto comma dello stesso articolo.

I termini decorrono dalla comunicazione scritta dell'adesione del terzo acquirente, o di successivo avente causa, alla dichiarazione di riscatto, oppure, ove sorga contestazione, dal passaggio in giudicato della sentenza che riconosce il diritto.

La presente legge costituisce interpretazione autentica della legge 26 maggio 1965, n. 590 ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (2262).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Pisoni, l'onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO. La presente convenzione, come è ormai d'uso, arriva con grandissimo ritardo al nostro esame, cioè con 28 anni di ritardo e dopo un sollecito della Commissione europea.

La convenzione non si discosta molto, come afferma la relazione scritta, dalla legislazione italiana varata appena l'anno scorso. Vorrei appena ricordare che, ad ogni modo, la convenzione non va drammatizzata da coloro che sono preoccupati dell'eventuale dissonanza con la legislazione italiana, perché nell'articolo 5, che è il più importante in quanto fissa i divieti da porre, si parla degli impegni degli Stati contraenti di dare un'applicazione progressiva alle norme. Cosicché l'Italia, avendo già la possibilità di formulare riserve, come la Commissione agricoltura ha voluto sottolineare, in base a questa espressione dell'articolo 5 ed essendo poi tutta la convenzione in alcuni articoli abbastanza ricca di eccezioni e di deroghe, potrà facilmente armonizzare tale normativa con la propria legislazione in tema. D'altra parte, è da ricordare che uno dei punti più stridenti potrebbe essere quello che si riferisce ai fucili da caccia. La convenzione prevede fucili da caccia che non abbiano più di due colpi, mentre la legislazione italiana ammette fucili che abbiano anche tre colpi. Tutto questo deve essere considerato anche in rapporto al fatto che la Comunità europea ha in corso uno studio

per la realizzazione di una nuova normativa in materia.

Con queste precisazioni, riaffermo l'invito del relatore a dare la nostra approvazione al disegno di legge di adesione a questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo pienamente con le osservazioni dell'onorevole Di Giannantonio e con la relazione scritta precedentemente distribuita. Devo solo aggiungere che non si è potuto dar corso alla ratifica della convenzione fino a che la normativa di diritto interno in materia non è stata via via adeguata convenientemente ai criteri stabiliti dalla convenzione stessa, e questo è avvenuto solo nel corso dello ultimo anno, come il relatore ha riferito. Non appena la normativa interna si è adeguata, si è dato immediato corso alla procedura di ratifica.

Poiché erano state sollevate in Commissione alcune proposte di estendere all'Italia alcune deroghe previste dall'articolo 6 in favore di determinati paesi, devo dire a questo proposito che non è possibile che esse siano estese all'Italia perché questo comporterebbe la rinegoziazione della convenzione, quanto meno su questo punto. Quindi, non possiamo che ratificare, come il relatore propone, la convenzione nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

COCCIA, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione in-

ternazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi, il 18 ottobre 1950 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Scalia ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792); Tremaglia ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33); Sinesio ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711); Preti ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037); Tremaglia ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati **Scalia ed altri: Delega al Governo per la emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero; Tremaglia ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero; Sinesio ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero; Preti ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero; Tremaglia ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero.**

VERNOLA. Chiedo di parlare per un richiamo all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, su questo argomento ci siamo già soffermati, sia pure brevemente, circa una settimana fa e con compiacimento prendiamo atto che la Conferenza dei capigruppo, come era nei comuni auspici, ha raggiunto un'intesa almeno sulla data di inizio della discussione in Assemblea dei problemi procedurali relativi a queste proposte di legge.

L'articolo 81 del regolamento prevede, è vero, che, scaduto il termine fissato alla Commissione per riferire all'Assemblea, il proponente di un progetto di legge, un presidente di gruppo o dieci deputati possano chiedere che il progetto di legge stesso sia iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea e discusso nel testo del proponente. Tale norma però si riferisce ad un singolo progetto di legge, mentre oggi troviamo iscritte all'ordine del giorno varie proposte di legge vertenti sullo stesso argomento. Per altro, debbo aggiungere, avendo fatto parte di quel Comitato ristretto nominato dalla Commissione affari costituzionali, che non ha terminato i suoi lavori, ma che ha iniziato a discutere il problema, che ci troviamo di fronte a proposte di legge non omogenee tra loro, ma che anzi prevedono le soluzioni più disparate. Vi è, infatti, una proposta di legge che propone, per esempio, una delega al Governo per l'emanazione delle norme di dettaglio; vi sono altre proposte che prevedono il voto per corrispondenza, altre ancora che propongono il voto *in loco*, presso le ambasciate o i consolati. Ognuna di queste soluzioni presenta vantaggi o svantaggi, ma comunque tutte comportano difficoltà di attuazione che dovrebbero essere esaminate approfonditamente, al fine di individuare le soluzioni più idonee. In seno al Comitato ristretto si è anche dibattuto circa la possibilità di estendere a tutti i paesi del mondo il diritto di voto, oppure di limitarlo ai soli paesi europei o facenti parte della Comunità economica europea, senza per altro toccare con questo l'argomento della legge elettorale per il Parlamento europeo, che oggi è all'esame del Senato, e che si distingue dalle proposte di cui ci occu-

priamo perché vale per una sola elezione, dovendo poi il Parlamento europeo decidere definitivamente su una legge elettorale che valga per tutti i paesi della Comunità.

Vi è, indubbiamente, anche il problema di individuare chi siano coloro i quali hanno diritto al voto; il che presuppone una reinscrizione nelle liste elettorali di coloro che sono stati cancellati con l'annotazione di residenti all'estero. Vi è poi il problema dell'individuazione e della necessità del riconoscimento degli aventi diritto al voto: c'è qualcuno che propone di estendere questo diritto a coloro i quali sono muniti di passaporto, o a coloro i quali, tramite il consolato, fanno pervenire richiesta ufficiale di reinscrizione nelle liste elettorali.

Vi è insomma una molteplicità di problemi, che renderebbe opportune le scelte di un testo base o tra i progetti di legge che figurano all'ordine del giorno, oppure attraverso la redazione di un testo unificato. Penso che l'Assemblea avrebbe difficoltà a scegliere questo testo e, poiché stamane il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Leonilde Iotti, su invito del Presidente della Camera e con il consenso della Commissione, ha proceduto alla costituzione del Comitato dei nove (opportunamente, nelle stesse persone che già facevano parte del Comitato ristretto che a suo tempo si occupò della questione, salva la sostituzione del dimissionario relatore Bassetti con l'onorevole Armella), propongo di assegnare a detto Comitato dei nove, con un termine breve ma compatibile con la complessità della materia, il compito di individuare il testo base. Questo compito non potrebbe essere assegnato alla Commissione perché una tale possibilità è preclusa a seguito dell'iscrizione di tali proposte di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento. Tuttavia nulla osta a che il Comitato dei nove svolga tale compito, nella sua qualità di organo espressione non solo della Commissione, ma dell'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, su questa proposta darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed a uno a favore, e per non più di quindici minuti ciascuno.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Con esattezza l'onorevole Vernola ha indicato l'esistenza di orientamenti diversi nei progetti di legge all'ordine del giorno, per giustificare (ancorché non ve ne fosse bisogno) l'esigenza di scegliere un testo base. Nel prendere la parola colgo anzitutto l'occasione per ripetere che siamo stati lieti della soluzione adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, nel senso di iscrivere nel calendario di questa settimana il seguito della discussione dei provvedimenti relativi al voto degli italiani all'estero: ringrazio nuovamente il Presidente per l'iniziativa assunta, che ha facilitato la soluzione del problema nel senso da noi auspicato.

Dico subito che non vi è bisogno di ricorrere alle considerazioni addotte dall'onorevole Vernola per sottolineare l'esigenza di un testo base, perché su questo siamo d'accordo a far tempo dal luglio 1977, allorché il Presidente di turno (se non erro l'onorevole Rognoni), nel porre in votazione la proposta di rinvio in Commissione (rinvio che non portò concreti risultati) aggiunse: «Naturalmente, ove la proposta di rinvio in Commissione non fosse accolta, l'Assemblea dovrebbe successivamente procedere alla scelta del testo base». Già allora il Presidente di turno ritenne che dovesse essere questa Assemblea a decidere. Io lo sostengo ancora oggi con queste brevi considerazioni che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea.

Non intendo contestare che la scelta del testo base possa essere compiuta dal Comitato dei nove e che quest'ultimo, essendo un organo snello, possa anche procedere in modo diverso — non dico migliore — da quello con cui deve procedere

l'Assemblea; mi trovo però di fronte ad una preoccupazione che si aggrava per il modo con cui la questione è stata posta dall'onorevole Vernola.

In sostanza, temo che, con l'accettazione della proposta Vernola, si realizzi un rinvio, e senza precisazioni di termini, al Comitato dei nove (il quale, per l'articolo 84, potrebbe anche investire la Commissione) di una proposta di legge che ha il privilegio, sotto alcuni punti di vista, di essere già nel calendario dei lavori dell'Assemblea e che quest'ultima potrebbe continuare a discutere per poi decidere, conclusa la discussione sulle linee generali, quale debba essere il testo base. Non sappiamo che cosa si verificherà nel caso in cui il Comitato dei nove, la Commissione o comunque l'organismo al quale l'Assemblea rimetterà questa decisione non dovesse decidere nei termini stabiliti.

Chi sarà competente — ecco la domanda che io pongo — a decidere quale debba essere il testo base se il Comitato dei nove non lo deciderà nei termini stabiliti o se farà quello che propone l'onorevole Vernola, e cioè un nuovo testo base, in luogo di quelli già esistenti e già all'esame dell'Assemblea?

Io ritengo che l'unico organo competente a stabilire quale sia il testo base, in caso di inadempienza del Comitato dei nove, sia la stessa Assemblea. Allora, perché, onorevoli colleghi, perdere altro tempo, avendo già il precedente nel mancato rispetto del termine del 31 ottobre, per la formazione di un testo base? È inutile nascondere la realtà di questo problema. Questo non è un problema tecnico. Se fosse solo questo, onorevoli colleghi, darei perfettamente ragione all'onorevole Vernola e quella da lui suggerita sarebbe la strada migliore e forse quella che potrebbe consentire, sul piano tecnico, una soluzione adeguata. Ma questo è un problema politico.

Sappiamo che ci sono delle forze che non vogliono assolutamente che queste proposte di legge procedano nel loro iter; sono le forze che hanno già bloccato l'iter

in Commissione e hanno messo l'Assemblea di fronte a questa situazione.

Ma poi io mi domando, e mi permetto su questo punto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e anche dell'onorevole Vernola, perché si tratterebbe di una proposta assai grave... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi!

PAZZAGLIA. Fra le varie proposte in esame, vi è quella per la reinscrizione dei cittadini italiani residenti all'estero che sono stati cancellati dalle liste elettorali (*Commenti — Rumori*).

Finirò per non parlare neanche più, signor Presidente, perché in questa Assemblea non è possibile parlare, nonostante tutta la sua attenzione e tutti i suoi solleciti. Non è neanche possibile porre un problema, in un disinteresse così profondo come quello che si dimostra dal rumore che sentiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

PAZZAGLIA. Me ne scuso con lei, che è sempre così attento a tutelare i diritti di ciascuno in modo esemplare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite almeno che noi lavoriamo!

PAZZAGLIA. Dicevo che vi è una proposta di legge che non ha nessun legame con le altre ed è quella che contiene le norme sulla reinscrizione: il testo base non può che essere quello, per quanto riguarda quella materia. Che motivo c'è di demandare la decisione al Comitato dei nove, quando non vi è nessuna possibilità di confusione di quell'argomento con gli altri all'ordine del giorno dell'Assemblea?

Ripeto che, sul piano tecnico, potrei anche essere convinto della utilità di quanto proposto dall'onorevole Vernola (cioè demandare la decisione al Comitato dei nove), però credo che alla fine debba pre-

valere la ragione politica, se si vuole veramente che queste proposte di legge seguano l'iter che ormai devono avere.

La mia è una opposizione di carattere politico, sostenuta però anche da motivi regolamentari, perché, esaminando attentamente gli articoli 79 e 86, non ho trovato alcuna competenza in questo senso del Comitato dei nove (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PAZZAGLIA. Ho trovato soltanto - all'articolo 79, quarto comma - la competenza per la discussione davanti all'Assemblea e per l'esame degli emendamenti. Né ritengo che sia il caso di dare altre competenze a questo Comitato dei nove (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

POCHETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, io credo che noi non possiamo far altro che ribadire quanto già affermato dal nostro gruppo in sede di Conferenza dei capigruppo su questo problema procedurale.

La questione oggi in discussione trae origine dal fatto che, nel momento in cui, su richiesta di alcuni deputati, sono state iscritte all'ordine del giorno dell'aula le proposte di legge relative al voto degli italiani all'estero, non si è forse posta attenzione, nell'immediato, sul fatto che la Commissione non aveva proceduto - così come stabilito al terzo comma dell'articolo 77, che recita: «Dopo l'esame preliminare dei progetti abbinati, la Commissione procede alla scelta di un testo base ovvero alla redazione di un testo unificato» - ai necessari adempimenti. Ci siamo così trovati nel bel mezzo della discussione senza il Comitato dei nove e senza un testo base su cui discutere, indicato dalla Commissione.

TREMAGLIA. Ma è passato più di un anno!

POCHETTI. Ora io credo che, al punto in cui siamo giunti, avendo già il Presidente fatto richiesta al Presidente della I Commissione Affari costituzionali di nominare il Comitato dei nove, si tratti di decidere se per la scelta del testo base si debba ricorrere alla Commissione o si possa demandarlo anche al Comitato dei nove. Io sono convinto, così come è stato detto (ma io ho avuto modo anche di esprimerlo in occasione della riunione dei capi gruppo) che l'Assemblea avrebbe tutto il diritto di decidere quale è il testo base. Però io ritengo che per arrivare a decidere da parte dell'Assemblea sul testo base, dovremmo fare una discussione, che tenuto conto della disparità della normativa contenuta nelle diverse proposte di legge, ci porterebbe molto lontano nel tempo. Ed io credo che non sia opportuno fare una cosa di questo genere. Ma la mia opinione è che debba essere demandato necessariamente alla Commissione il parere intorno al testo base da adottarsi da parte dell'Assemblea. A me sembra questo, però torno a dire, come ho già avuto occasione di affermare, che se da parte della Presidenza si dovesse indicare una diversa scelta, e cioè, ora che vi è il Comitato dei nove, demandare al Comitato dei nove la scelta di questo testo, su di essa non avremmo questioni da fare.

Ad ogni modo, signor Presidente, io ritengo che la questione, che è del tutto anomala — mi pare che per la prima volta si presenti un caso di questo genere — non debba costituire precedente per il merito della questione stessa.

SPONZIELLO. Signor Presidente, non intendo fare un richiamo al regolamento anch'io, ma vorrei rivolgerle cortesemente una semplice richiesta.

PRESIDENTE. Dica, onorevole Sponziello.

SPONZIELLO. Vorrei chiederle se, data la delicatezza della questione, ella non ritenga di poter consentire a ciascun gruppo di esprimere su di essa il proprio

pensiero e, in caso affermativo, di parlare io a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Riconosco che si tratta di un problema molto delicato, che ci si pone per la prima volta. A termini dell'articolo 45 del regolamento, che ne dà espressa facoltà al Presidente nei casi di discussione limitata e se l'importanza dell'argomento lo richiede, concederò sulla questione la parola ad un oratore per gruppo, ove me ne sia fatta richiesta e per non più di cinque minuti ciascuno.

L'onorevole Sponziello ha facoltà di parlare.

SPONZIELLO. La ringrazio, signor Presidente, e, proprio nel termine dei cinque minuti, intendo esprimere il mio pensiero al punto in cui siamo arrivati con queste vecchie e ormai annose proposte di legge, di fronte al dettato dell'articolo 48 della Costituzione, che ci obbliga ad assicurare il diritto al voto a tutti i cittadini e di riconoscere anche ai nostri connazionali all'estero, la possibilità di esercitare questo diritto, a me sembra di poter dire, proprio con convinzione, che l'Assemblea può decidere il testo base. Perché ho una preoccupazione, signor Presidente, cioè che in sede di Comitato dei nove la scelta possa cadere proprio su quel progetto di legge — e non me ne vorrà l'onorevole proponente — che, primo firmatario l'onorevole Scalia, prevede, tra l'altro, una delega al Governo che, per una normativa in tema di voto degli italiani all'estero, mi pare che, tra l'altro, non appaia costituzionalmente legittima.

Io so di non poter trattare in questa sede il merito, però lo sfioro appena, soltanto per indicare che, se si scarta il voto per procura in quanto non garantisce né la segretezza né la personalità del voto, se si scarta il voto *in loco* — e dovremmo farlo per obiettive ragioni di difficoltà che si creerebbero presso le nostre rappresentanze consolari all'estero, perché richiederebbe, da parte degli Stati che ospitano i nostri emigranti, un'organizzazione spaventosa — non resta che

il voto per corrispondenza. Allora, sapendo che bisogna probabilmente puntare sul voto per corrispondenza, siccome esiste già un testo che la prevede, la mia parte politica è del parere che l'Assemblea possa questa sera stessa decidere di assumere tale testo come base delle discussioni.

SCOVACRICCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo d'accordo che la questione sia anomala, però conosciamo tutti le vicende che hanno preceduto questo momento e l'iter convulso che hanno avuto queste proposte di legge. Al punto nel quale siamo giunti, come diceva il collega Pochetti, la questione non è solo procedurale, ma di sostanza e attiene alla celerità dell'iter di queste proposte di legge.

Da parte nostra riteniamo, avendo più testi a disposizione ed essendo materialmente impraticabile la strada della scelta di un testo base, data la complessità della materia, che l'Assemblea non possa svolgere questo lavoro. Per altro, dal momento che in sede di Comitato dei nove, molto probabilmente, non si troverà un accordo, sarebbe più opportuno rimettere la questione alla Commissione, al fine di trattare in modo più sollecito possibile l'argomento e giungere ad una sua definizione.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che lo sviluppo degli avvenimenti e la stessa sostanza della proposta avanzata dal collega Vernola, dimostrano quanto fosse giusta la nostra posizione assunta in precedenza. Diciamo allora e ripetiamo oggi che siamo interessati ad una sollecita e giusta definizione della questione posta dalle iniziative

legislative che hanno l'obiettivo di disciplinare l'esercizio del diritto del voto degli italiani all'estero. Facemmo allora presente l'impossibilità per l'Assemblea di procedere in modo ordinato alla soluzione di questa questione in mancanza di un testo base e in mancanza di un iter procedurale; nella condizione atipica in cui ci trovavamo allora ci troviamo oggi. Da questo punto di vista, credo, se abbiamo intenzione, come noi abbiamo intenzione, di arrivare ad una soluzione della questione, non ci sia altro da fare che seguire la traccia indicata questa mattina in sede di Commissione affari costituzionali e testé correttamente indicata dal collega Vernola, accettando la sua proposta e fissando un termine, per il quale ci rimettiamo alle valutazioni che la Presidenza riterrà di esprimere, senza nessuna indicazione preventiva circa questa o quella questione di merito.

Quindi, noi socialisti pensiamo di accettare l'indicazione avanzata dal collega Vernola, secondo la quale non vi deve essere nessuna scelta preventiva per quanto riguarda il merito delle singole proposte, perché se così facessimo non avrebbe senso il rinvio al Comitato dei nove per la determinazione del testo base sul quale far lavorare l'aula. Perciò l'Assemblea in questo momento, a nostro avviso, non può entrare nel merito dei provvedimenti e concordiamo — sottolineiamo con molta cura questo punto — con le valutazioni già espresse circa il fatto che questo episodio non deve costituire in nessun caso precedente in quanto il problema deve essere ancora affrontato e approfondito. Infatti, a noi oggi interessa uscire fuori dalle difficoltà procedurali per arrivare a definire la disciplina normativa del voto degli italiani all'estero, e quindi tutto ciò non può rappresentare altro se non un modo per arrivare a sciogliere questo nodo e non certo costituire un precedente in una questione regolamentare dagli aspetti molto complessi.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Il gruppo liberale aderisce alla proposta dell'onorevole Vernola. A me pare che al punto in cui sono giunte le cose in questa procedura non lineare, la Commissione sia sprossata dei suoi poteri in ordine alle proposte di legge all'ordine del giorno e che di esse sia invece investita l'Assemblea. Ritengo quindi in linea di principio — e perciò la questione non dovrebbe costituire precedente — che l'Assemblea potrebbe pur scegliere il testo base anche se per ragioni di opportunità sarebbe meglio delegare al Comitato dei nove la scelta di tale testo base. E ciò per ragioni di economia procedurale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, vorrei fare alcune brevi considerazioni. Mi sembra che siamo tutti d'accordo nel ritenere che ci troviamo di fronte ad una questione che, dal punto di vista procedurale, è nuova e complessa. Mi sembra anche che siamo tutti d'accordo nel registrare la difficoltà oggettiva per l'Assemblea di procedere nei suoi lavori, mancando certe condizioni. È da tener quindi presente il rischio di veder bloccati i nostri lavori. In questa situazione è scaturita la proposta dell'onorevole Vernola — mi corregga se sbaglio — di demandare al Comitato dei nove la decisione in ordine alla scelta del testo base.

VERNOLA. La mia proposta andrebbe integrata con l'assegnazione di un termine al Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Tratterò fra breve, onorevole Vernola, la questione del termine. Vorrei preliminarmente osservare all'onorevole Scovaccicchi che, se non erro, ha proposto di deferire alla Commissione la formulazione del testo base, che tale possibilità resterebbe sempre aperta in base al quarto comma dell'articolo 86 del regolamento, nella cui sfera d'applicabilità potrebbe essere ricondotta, in via di interpretazione analogica, la questione che ci sta di fronte, riconoscendo esso al presidente della Commissione (se ne ravvisi la opportunità) la potestà di convocarla per

l'esame degli emendamenti presentati direttamente in Assemblea (di normale competenza del Comitato dei nove), e ciò in ragione delle istituzionali attribuzioni proprie della Commissione in sede referente nei riguardi di qualsiasi proposta o schema legislativo, sia esso un emendamento od uno o più progetti completi redatti in articoli da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea; per cui tale potestà ben potrebbe essere esercitata anche in ordine alla fattispecie di cui discutiamo. Ella potrà quindi, onorevole Scovaccicchi, avanzare eventualmente un'istanza del genere in sede di Commissione.

Resta comunque inteso che la decisione che ora l'Assemblea adotterà non costituirà precedente dal punto di vista procedurale.

Quanto al termine, onorevole Vernola, ritengo che debba essere lei a suggerirne uno, non il Presidente.

VERNOLA. Proporrei allora di assegnare al Comitato dei nove un termine di venti giorni, perché ritengo che con due riunioni a settimana questo possa riuscire ad adottare un testo base.

PAZZAGLIA. Vorrei ricordare che non è stato ancora risolto il problema da me posto in ordine alla mancata identità di argomento tra la proposta di legge n. 1122, concernente la reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini residenti all'estero, e tutte le altre.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ove l'Assemblea decidesse di demandare al Comitato dei nove la scelta di un testo base, sarebbe in quella sede che ella dovrebbe formulare il suo rilievo.

PAZZAGLIA. Ma non si può demandare al Comitato dei nove la scelta di un testo base quando già una sola delle proposte di legge costituisce di per sé un testo base.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, questo argomento a mio avviso dovrebbe essere fatto valere proprio in sede di Co-

mitato dei nove. Se così non fosse l'Assemblea dovrebbe esprimere un giudizio di merito che vanificherebbe il senso della proposta dell'onorevole Vernola.

PAZZAGLIA. Ma l'onorevole Vernola sa bene che si tratta di argomenti diversi.

VERNOLA. Il compito da affidare al Comitato dei nove è quello di scegliere un testo base, che potrebbe sempre essere costituito da un testo unificato delle varie proposte di legge. Sotto questo profilo non mi sembrano dunque validi i rilievi dell'onorevole Pazzaglia, dal momento che nel testo unificato potrebbe essere ricompresa la proposta relativa al divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero. Direi anzi che questo argomento è preliminare all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. In ogni modo lo strumento cui è possibile far ricorso in relazione alle esigenze prospettate è quello degli emendamenti.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vernola di chiedere al Comitato dei nove di formulare un testo base nel termine di venti giorni.

(È approvata).

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta finale dei progetti di legge oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 973, 1204, 1419 e 1709.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817 » *(testo unificato delle proposte di legge nn. 973, 1204, 1419 e 1709):*

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 381 |
| Maggioranza | 191 |
| Voti favorevoli . . . | 352 |
| Voti contrari | 29 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2262.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione » *(approvato dal Senato) (2262):*

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 378 |
| Maggioranza | 190 |
| Voti favorevoli . . . | 331 |
| Voti contrari | 47 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Accame Falco
Adamo Nicola
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Allegri Cesare
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare

| | |
|----------------------------------|------------------------------------|
| Andreoni Giovanni | Buro Maria Luigia |
| Angelini Vito | Buzzoni Giovanni |
| Arfè Gaetano | Cabras Paolo |
| Arnaud Gian Aldo | Cacciari Massimo |
| Arnone Mario | Caiati Italo Giulio |
| Bacchi Domenico | Calabrò Giuseppe |
| Balbo di Vinadio Aimone | Calaminici Armando |
| Baldassari Roberto | Caldoro Antonio |
| Baldassi Vincenzo | Calice Giovanni |
| Balzamo Vincenzo | Canepa Antonio Enrico |
| Bambi Moreno | Cappelli Lorenzo |
| Baracetti Arnaldo | Cappelloni Guido |
| Barba Davide | Capria Nicola |
| Barbarossa Voza Maria Immacolata | Carandini Guido |
| Barbera Augusto | Carelli Rodolfo |
| Barca Luciano | Carenini Egidio |
| Bardelli Mario | Carlassara Giovanni Battista |
| Bartolini Mario Andrea | Carlioni Andreucci Maria Teresa |
| Bassi Aldo | Carlotto Natale Giuseppe |
| Battino-Vittorelli Paolo | Carmeno Pietro |
| Belardi Merlo Eriase | Caroli Giuseppe |
| Belci Corrado | Carrà Giuseppe |
| Belussi Ernesta | Carta Gianuario |
| Berlinguer Giovanni | Caruso Antonio |
| Bernardini Vinicio | Caruso Ignazio |
| Bernini Bruno | Casadei Amelia |
| Bernini Lavezzo Ivana | Casalino Giorgio |
| Bertani Eletta | Casati Francesco |
| Bertoli Marco | Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa |
| Bianchi Beretta Romana | Castellucci Albertino |
| Bianco Gerardo | Castoldi Giuseppe |
| Bini Giorgio | Cattanei Francesco |
| Bisignani Alfredo | Cavaliere Stefano |
| Bocchi Fausto | Cavigliasso Paola |
| Bodrato Guido | Cecchi Alberto |
| Boffardi Ines | Cerquetti Adriano |
| Bolognari Mario | Cerra Benito |
| Bonfiglio Casimiro | Chiarante Giuseppe Antonio |
| Bonifazi Emo | Chiovini Cecilia |
| Borri Andrea | Ciai Trivelli Anna Maria |
| Borruso Andrea | Ciampaglia Alberto |
| Bortolani Franco | Ciannamea Leonardo |
| Bosi Maramotti Giovanna | Ciccardini Bartolomeo |
| Botta Giuseppe | Cicchitto Fabrizio |
| Bottarelli Pier Giorgio | Cirasino Lorenzo |
| Bottari Angela Maria | Citaristi Severino |
| Bozzi Aldo | Citterio Ezio |
| Branciforti Rosanna | Ciuffini Fabio Maria |
| Brini Federico | Coccia Franco |
| Brocca Beniamino | Cocco Maria |
| Broccoli Paolo Pietro | Codrignani Giancarla |
| Brusca Antonino | Colomba Giulio |

Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conte Antonio
Corallo Salvatore
Corder Marino
Corradi Nadia
Coştamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Da Prato Francesco
D'Arezzo Bernardo
Darida Clelio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato Mario
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Marzio Ernesto
De Petro Mazarino
Di Giannantonio Natalino
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Esposito Attilio
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe

Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fusaro Leandro
Galasso Andrea
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Gava Antonio
Giannantonio Gabriele
Giannini Mario
Gioia Giovanni
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Ianni Guido
Ianniello Mauro
Labriola Silvano
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Libertini Lucio
Lo Bello Concetto
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido

Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco Vittorio
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Migliorini Giovanni
Milani Armelino
Milano De Paoli Vanda
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio Annibale
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Mosca Giovanni
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicolazzi Franco
Noberasco Giuseppe
Nucci Guglielmo
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Papa De Santis Cristina
Patriarca Francesco
Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rumor Mariano
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni

Sbriziolo De Felice Eirene
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mario
 Seppia Mauro
 Servadei Stefano
 Sgarlata Marcello
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Speranza Edoardo
 Spigaroli Alberto
 Sponziello Pietro
 Sposetti Giuseppe
 Squeri Carlo
 Stefanelli Livio
 Stegagnini Bruno
 Stella Carlo
 Tamburini Rolando
 Tamini Mario
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Terranova Cesare
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tessari Giangiacomo
 Todros Alberto
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trabucchi Emilio
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vaccaro Melucco Alessandra
 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Venegoni Guido
 Vernola Nicola
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno

Vineis Manlio
 Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zucconi Guglielmo
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Antoniozzi Dario
 Bandiera Pasquale
 Bassetti Piero
 Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
 Castoldi Giuseppe
 Cattanei Francesco
 Colombo Emilio
 De Poi Alfredo
 Giglia Luigi
 Granelli Luigi
 Maggioni Desiderio
 Martinelli Mario
 Peggio Eugenio
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto
 Russo Carlo
 Tani Danilo
 Terraroli Adelio

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della XIV Commissione (Sanità), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

« Abrogazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1428, relativa all'esonazione dai vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra » (730).

MAGGIONI ed altri: « Modifica dell'articolo 11 della legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente disciplina sulla assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico »; **MORINI** e **CIRINO POMICINO**: « In-

interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 50 della legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente il tirocinio pratico per l'ammissione ai concorsi ospedalieri » (734-1132), *in un testo unificato con il nuovo titolo*: « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 ».

Costituzione di una Commissione di indagine.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione di indagine richiesta in Assemblea dal deputato Guido Bodrato, anche a nome dei deputati Flaminio Piccoli e Franco Salvi, a norma dell'articolo 58 del regolamento, nella seduta del 15 novembre 1978, ha proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente: presidente, Robaldo; vicepresidente, Fracchia; segretario, Costa.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

COCCIA, Segretario, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 novembre 1978, alle 16,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Seguìto della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione della città di Napoli.

3. — *Seguìto della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore:* Armella.

4. — *Seguìto della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori **BRANCA** ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Senatori **CIPPELLINI** ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre

società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 19.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ciampaglia n. 3-03178 del 6 novembre 1978 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06320.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1978

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTE ANTONIO, SALVATO ERSILIA E AMARANTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali siano i motivi che stanno determinando gravi ritardi nella corresponsione del trattamento di cassa integrazione ad alcune migliaia di lavoratori, con conseguenze negative facilmente comprensibili sulle condizioni di vita degli interessati, soprattutto nel Mezzogiorno.

In particolare gli interroganti, considerando che sono stati espletati tutti gli adempimenti prioritari previsti, chiedono di sapere perché il Ministro non abbia firmato molte delibere concernenti crisi aziendali approvate dal CIPI ormai da circa 2 mesi. (5-01368)

VAGLI MAURA, TRIVA, ROSOLEN ANGELA MARIA E BERTANI ELETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulterebbe che non tutti i comuni, le province, le amministrazioni dello Stato e gli istituti di credito di diritto pubblico, hanno dato piena e tempestiva attuazione delle norme previste dalla legge n. 288 del 1978, relative all'elevazione a 35 anni del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi — se anche al Governo sono pervenute notizie in ordine alla mancata applicazione della legge n. 288 del 1978 e, in ogni caso, quali iniziative ha assunto o intenda assumere per una diffusa conoscenza della nuova normativa e perché i comitati regionali di controllo verifichino le conformità delle delibere dei concorsi adottate dopo l'entrata in vigore della legge di cui sopra. (5-01369)

CARLASSARA, SARRI TRABUJO MILENA E PELLICANI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che la direzione generale degli istituti di previdenza di codesto Ministero ha in corso una trattativa volta all'acquisto del complesso immobiliare-residenziale sito nel comune di Spinea (Venezia) - Villaggio dei fiori - di proprietà della società Nord Invest, società in nome collettivo di Paolo Ferraro e compagni, con sede in Castelfranco Veneto;

qualora ciò corrisponda a verità, se al Ministro sia noto che la predetta società è gravemente inadempiente verso il comune di Spinea sia in relazione a convenzione regolarmente sottoscritta e registrata sia in conseguenza di penalità in cui detta società è già incorsa per le inadempienze suddette;

se non ritenga che la conclusione della trattativa non debba essere perfezionata prima dell'adempimento da parte della suddetta società degli obblighi in questione verso il comune di Spinea.

(5-01370)

BONFIGLIO E DI NARDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ha ritenuto di considerare — ed in ipotesi quali utili interventi ha creduto di esprimere —, nella profonda crisi della società del settore petrolchimico italiano, il comportamento da queste assunto, all'incirca dalla primavera del 1977, per cui Montedison, Montefibre, società del Gruppo « Società italiana resine », Rumianca, Liquichimica, non solo hanno sospeso ogni investimento produttivo ma hanno praticamente bloccato tutti i pagamenti delle fatture già scadute, quasi che il settore dovesse, esaurita e conclusa ogni attività, porsi in liquidazione e solo funzionare da cantiere di lavoro ad esaurimento per un certo numero di occupati.

Tale situazione ha avuto gravi conseguenze presso ogni altra azienda produttrice in macchinari destinati ad impianti

petrolchimici e ciò, non solo per ragione di numerario e liquidità, sebbene anche per un conforme lassismo di programmazione che ne derivava. Né il leggero miglioramento della situazione verificatasi nella primavera del '78, anche per effetto di una certa qual impostazione programmatica, ha migliorato la situazione essendosi, circa quanto sopra lamentato, manifestato in promesse di pagamenti a « babbo morto » a lungo termine, a mezzo tratte.

Pertanto, tale crisi, soprattutto di programmi e di idee precise, da parte delle petrolchimiche capofila, ha imposto anche alle metalmeccaniche italiane di media potenzialità e costruttrici di impianti ausiliari e complementari interessanti il settore, altrettanta carenza di programmi di produzione, di futuro sviluppo, rinvio di investimenti di espansione o miglionie. Si chiede ancora di conoscere se, nella considerazione di maggior quadro relativa le petrolchimiche, è stato considerato quindi la derivata e correlata situazione delle metalmeccaniche in stretta relazione fra loro sia per la programmazione che per il flusso di commesse e tempestività di affidenti pagamenti.

È, per altro, da considerare che la mancanza di disponibilità, stante la giacenza delle creditorie nelle mani delle pe-

trolchimiche, impedisce alle metalmeccaniche di cui sopra di evadere ogni più redditizia commessa estesa che porterebbe utilità economica e lavoro con indubbio vantaggio alla nostra economia. (5-01371)

ZUCCALÀ. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere:

a) se non ritenga opportuno fare conoscere al Parlamento le risultanze della inchiesta svolta dalla Banca d'Italia sulla amministrazione Italcasse;

b) se dalla predetta inchiesta sono emersi fatti che ipotizzano elementi di reato ed in caso affermativo se ne è stata investita l'autorità giudiziaria;

c) se sono vere le notizie di stampa secondo le quali sarebbero state fatte, o sono in procinto di essere fatte, nomine di competenza governativa a responsabilità bancarie, di persone che — direttamente o indirettamente — risultano coinvolte negli accertamenti dell'inchiesta sopra menzionata;

d) se non ritenga di intervenire presso il competente Comitato interministeriale per il credito per chiedere la sospensione di ogni decisione su nomine di persone che potrebbero essere coinvolte nella inchiesta o almeno fino a quando il Parlamento non conoscerà gli atti dell'inchiesta medesima. (5-01372)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENEL - accusando tempi lunghi nella fornitura dei materiali - avverte financo gli enti pubblici di poter effettuare, per esempio, impianti di pubblica illuminazione anche se di pochissimo conto, dieci-dodici mesi dopo la stipulazione del contratto, mostrando così nel settore una evidente e grave carenza.

È da significare che gli stessi lavori, oggi, se affidati a ditte private si effettuano in pochi giorni e che, a suo tempo, le ex aziende elettriche, ora incorporate nell'ENEL, completavano in tempi molto brevi rispetto agli attuali richiesti dall'ENEL. (4-06314)

GIORDANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia della decisione delle ferrovie dello Stato di sopprimere la stazione ferroviaria di Varallo Pombia.

L'interrogante fa presente che la stazione di cui trattasi non serve soltanto i cittadini di Varallo Pombia ma anche quelli dei paesi vicini e che la sua soppressione creerebbe grave disagio ai numerosi lavoratori e studenti che giornalmente usufruiscono del mezzo ferroviario per recarsi al lavoro e a scuola.

Per conoscere quindi se non ritiene opportuno, qualora la notizia della soppressione della stazione rispondesse a verità, rivedere la decisione presa in quanto vi sono ragioni validissime che sconsigliano tale soppressione. (4-06315)

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che l'ex militare Contaldi Giuseppe, nato il 16 febbraio 1952 a Presicce (Lecce) è stato congedato dalla Marina militare perché giudicato non idoneo al servizio volontario

in quanto affetto da calcolosi renale destra come si può rilevare dal processo verbale n. 727, redatto dalla Commissione medica ospedaliera in data 7 novembre 1974 - quale è lo stato attuale della pratica di pensione per invalidità di servizio dell'ex marinaio Contaldi Giuseppe. (4-06316)

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Ugento (Lecce) alcune decine di studentesse rischiano di perdere l'anno scolastico in conseguenza della inopinata soppressione del quarto anno dell'Istituto professionale femminile esse non ritiene di doverlo fare ripristinare subito per consentire alle interessate di frequentare regolarmente l'anno scolastico ormai già iniziato per le altre classi. (4-06317)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'ufficio provinciale del tesoro di Lecce giacciono in attesa di essere definite 3 mila pratiche SAD-servizi amministrativi decentrati e 1.500 pratiche relative ai ruoli di variazione riguardanti i cittadini già pensionati e quali iniziative intenda prendere in modo che le pratiche siano definite al più presto possibile per sollevare dall'angosciosa attesa migliaia di famiglie. (4-06318)

CALICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

il procuratore della Repubblica di Melfi ha aperto una inchiesta sullo stato di intransitabilità (nonostante la solenne e ufficiale apertura al traffico) del tratto della superstrada Potenza-Candela, compresa fra gli svincoli di Incoronata e Vaccareccio, inviando comunicazione giudiziaria per truffa all'appaltatore;

nonostante la mancanza di collaudo sono state pagate all'impresa somme per 2,5 miliardi di lire -:

a) i criteri di affidamento della progettazione e della esecuzione;

b) le ragioni del mancato collaudo e i titoli del pagamento delle somme;

c) i motivi dell'inerzia dell'Anas di fronte a fatti fisicamente visibili, socialmente allarmanti, pubblicamente denunciati. (4-06319)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio che si è venuto a creare all'aeroporto di Napoli Capodichino e se non ritiene di prendere iniziative immediate per la riapertura dell'aeroporto la cui chiusura costituisce un altro elemento del degrado del sistema aeroportuale napoletano.

La città di Napoli, già attanagliata da una crisi di ordine economico-sociale, non può sopportare un altro attacco a quei precari equilibri nel settore dei pubblici trasporti, con particolare riferimento al traffico commerciale e turistico.

Appare strana l'indecisione di tutti gli enti pubblici preposti all'aeroporto napoletano ed ancora maggiormente l'atteggiamento del Ministero dei trasporti che nonostante le segnalazioni e le proteste pervenute non hanno ritenuto sino a questo momento di intervenire con provvedimenti eccezionali. Occorre, altresì, definire su un piano generale il problema della gestione dei servizi aeroportuali, che è diventata una vera giungla nella quale vivono e prosperano situazioni abnormi di appalti e sottoappalti ad aziende incapaci per attrezzature ed esperienze ad assicurare i servizi stessi.

Il perdurare di tale situazione denota scarso impegno e senso di responsabilità da parte di un Ministero, al quale spetta l'obbligo di assicurare gli insostituibili servizi aeroportuali. (4-06320)

FRANCHI, TREMAGLIA, GUARRA, BOLLATI E BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se intendano portare l'attenzione dell'autorità giudiziaria sull'operazione messa in atto dalla Regione Toscana circa il ri-

levamento, da parte delle aziende pubbliche di trasporto toscane, delle linee gestite in concessione dalle aziende private; operazione che ha già donato centinaia di milioni al privato, ricevendo in cambio automezzi fatiscenti, inefficienti, malsicuri, per cui, tanto per fare un esempio, i mezzi operanti, per conto della ditta Lazzi, nelle zone collinari delle province di Pisa e Livorno, una ventina, pagati settantacinque milioni, con una vetustà di 23/25 anni, sono stati rivenduti « ai ferri vecchi » per 5.432.100;

se è esatto che l'azienda pubblica di trasporto, in questo caso l'ACIT di Pisa, in armonia con gli indirizzi della Regione Toscana, nel rilevare la concessione delle linee delle colline pisane e livornesi, oltre accollarsi mezzi fatiscenti e malsicuri, si è addossata anche l'onere dell'indennità di liquidazione dei dipendenti della ditta privata, dipendenti molti dei quali già in avanzato stato di pensionamento;

se, in modo particolare, intendano investire l'autorità giudiziaria perché chiarisca « fino in fondo » la trattativa, ancora in corso, per il riscatto delle linee Lazzi riguardanti la zona tra Livorno e Piombino; per cui una proposta di legge regionale, la n. 164, del gennaio 1977, già approvata dalla VI Commissione, che stabiliva, per quanto riguardava l'avviamento, non doversi pagare al privato più del 40 per cento dell'incasso dell'ultimo anno di esercizio, proposta evidentemente non gradita al privato, viene lasciata a bagnomaria dalla giunta regionale, come se non fosse mai esistita, per presentare poi un apposito disegno di legge (n. 335: rilevamento del gruppo autolinee Lazzi operanti lungo la fascia costiera tra Livorno e Follonica), grazie al quale il costo dell'operazione, circa il solo avviamento, dai 200 milioni circa previsto dalla legge resa inoperante, passa a 854.544.000; con il che l'episodio è del tutto simile a quello dei petrolieri, per cui alcuni ministri della Repubblica italiana sono sotto giudizio della Commissione inquirente;

se è esatto che, oltre al rilevamento, l'onere che l'azienda pubblica, sempre in questo caso l'ACIT di Pisa, deve sostenere

nel rilevare le linee Lazzi tra Livorno e Piombino, si carica per altri 600.000.000 per la liquidazione del personale, parte del quale è già in età pensionabile e che viene integrato nei ruoli pubblici; non solo, ma nel protocollo di intesa è prevista la rinuncia da parte dell'azienda pubblica dell'1,50 per cento di quote accantonate dalla ditta Lazzi, quote che ammontano a 40 milioni, il che fa salire il prezzo della trattativa a quasi un miliardo e mezzo; cifra pazzesca due volte: per quello che il settore pubblico riceve (briciole) e per quello che generosamente concede, e in un momento in cui il trasporto pubblico viene indicato, per la sua passività, come un centro di sperpero del denaro pubblico;

se è esatto che tutta l'operazione è legata al rilascio ai sindacati di un'altissima somma accantonata, secondo un accordo, presso le acciaierie di Piombino per essere destinata, con la supervisione regionale, dagli stessi sindacati al potenziamento del trasporto pubblico nella zona;

in ordine a ciò conoscere quali garanzie sono state adottate per assicurare che tale « altissima cifra » dai sindacati passi, in realtà, alla azienda pubblica di trasporto. (4-06321)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quale motivo, nonostante le richieste e le sollecitazioni del comune di Vietri sul mare, non si sia ancora provveduto all'apertura di un ufficio postale nella frazione Molina del suddetto comune;

se, tenuto conto dei notevoli disagi sofferti dai cittadini di Molina, non ritenga di adottare al più presto possibile il provvedimento di apertura dell'ufficio postale nella suddetta frazione. (4-06322)

AMARANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che presso la sede territoriale INAM di Cava dei Tirreni, che ha competenza anche sul

comune di Vietri sul mare, molti lavoratori, a causa del rapido esaurirsi delle « prenotazioni », non riescono ad ottenere le visite mediche e le altre prestazioni richieste e sono costretti a rinunciarvi od a rinviarle anche di mesi;

se tale situazione è dovuta all'esiguità del personale medico, paramedico od amministrativo, od a quale altra causa;

quali provvedimenti si intendono adottare per superare una situazione che comporta notevoli disagi a numerosi assistiti. (4-06323)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che presso l'ufficio postale di Vietri sul mare molti pensionati, dopo aver atteso il proprio turno, si vedono negata la erogazione del rateo della pensione ed invitati a ritornare in altro giorno in quanto i fondi liquidi posti a disposizione dell'ufficio non risultano sufficienti;

quali provvedimenti si intendono adottare per una adeguata dotazione di fondi al suddetto ufficio e per evitare inutili attese, disagi e sacrifici a vecchi pensionati. (4-06324)

BOLOGNARI, BISIGNANI E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'intenzione, espressa con deliberazione del 29 settembre 1978 dalla amministrazione comunale di Nizza di Sicilia (Messina), di sostituire l'attuale sistema di smaltimento dei liquami fognanti costituito da vasche di decantazione « Imof » con uno sbocco diretto al mare;

se intende intervenire presso le autorità regionali e provinciali per evitare che nel mare Jonio si aggiunga una ulteriore fonte di inquinamento, in una zona che supera abbondantemente i livelli massimi di inquinamento consentiti, come risulta da analisi colibatteriche effettuate dai co-

muni di Taormina e Giardini e come da tempo denunciato anche dai comuni di Furci, Santa Teresa, Ali Terme, Letojanni, Sant'Alessio e Roccalumera. (4-06325)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che recentemente il Primo ministro britannico ha invitato ufficialmente i suoi ministri a rivedere moduli, procedure, indagini statistiche, ecc., allo scopo di ridurre il peso degli adempimenti burocratico-amministrativi, nonché di avere un particolare riguardo per i singoli cittadini e per le imprese minori, onde non costringerle a dannose e costose perdite di tempo.

Per sapere se è inoltre a conoscenza che analoghe iniziative stanno assumendosi da parte del governo federale tedesco, la cui amministrazione (come del resto quella britannica) è incomparabilmente più efficiente di quella italiana.

Tenuto conto di quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere se il Governo italiano intende assumere iniziative dello stesso tipo, per la nostra amministrazione la quale fa acqua da tutte le parti con una produttività limitatissima e con tempi burocratici e per servizi incredibilmente elevati.

La situazione esistente, infatti, pesa notevolmente sulla vita civile e produttiva nazionale, concorrendo ad emarginarla dal contesto europeo ed a svantaggiarla in un quadro mondiale, che risulta sempre più aperto e competitivo. (4-06326)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi dichiarazioni rese anche alla stampa dal Procuratore capo della Repubblica di Roma dottor Giovanni De Matteo a proposito delle abitudini assenteistiche del personale del palazzo di giustizia, abitudini che avrebbero raggiunto punte rilevanti, tali da ritardare il già lento corso della giustizia.

Il citato procuratore capo, per quanto riferiscono alcuni giornali, lega molte as-

senze dal lavoro al rapporto che i dipendenti intrattengono col bar e con lo spaccio del palazzo di giustizia, ciò che servirebbe ad allontanarli dal servizio anche per diverse ore.

L'interrogante, con riferimento a tale denuncia ed ai suoi precedenti ripetuti interventi parlamentari per una più seria organizzazione e regolamentazione dei bar, spacci, ecc. all'interno dei Ministeri e dei pubblici uffici, chiede:

a che punto si è giunti con la promessa complessiva regolamentazione della presenza e del funzionamento dei servizi in questione all'interno dei pubblici luoghi di lavoro al duplice scopo di evitare che essi rappresentino un elemento di concorrenza sleale nei confronti dei liberi operatori mercantili; ed un pretesto per assenteismi che rendano ancora più pesante e costosa la nostra macchina amministrativa;

quali iniziative intende assumere nei confronti della denunciata situazione esistente a livello di palazzo di giustizia a Roma. (4-06327)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, SICOLO, GIANNINI, GRAMEGNA E MASIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali finanziamenti riceve nel 1972 il signor Edoardo Schiroli dalla Cassa per il mezzogiorno, e a quali condizioni, se è vero che ora intende ridimensionare fortemente la sua azienda Asa-Confort, nella zona industriale di Bari, e licenziare 24 delle 35 operaie. (4-06328)

ROSINI, TORRI GIOVANNI, LUSSIGNOLI, TERRAROLI, PRANDINI, ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i reali programmi operativi dell'ENI in ordine alla miniera Torgola (ex EGAM) sita nei comuni di Bovegno e Collio in provincia di Brescia.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere i programmi di ricerca, di estrazione, di lavorazione e conseguente-

mente di occupazione in detta miniera che per le caratteristiche del minerale estratto può consentire una gestione attiva, ma che da tempo registra un'azione di lotta dei lavoratori volta ad ottenere adeguati investimenti per la ricerca e a scongiurare l'ipotesi di spostamento nelle lontane valli bergamasche dell'operazione di lavaggio del minerale estratto con conseguente caduta dei livelli occupazionali locali.

(4-06329)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si procederà alla liquidazione della pensione di guerra al signor Ernesto Volpe, nato a Solo-

paca (Benevento) il giorno 1° marzo 1919 (posizione n. 233528) considerando che il relativo fascicolo è stato trasmesso dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro con elenco n. 322 del 30 maggio 1977.

(4-06330)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di guerra al signor Altieri Vincenzo, nato a Benevento il 18 agosto 1921 (posizione n. 1571944/D), in considerazione dei risultati obiettivi emersi dalla visita medica effettuata il 20 maggio 1978.

(4-06331)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno per conoscere quali siano le loro determinazioni in ordine alla situazione venutasi a creare nelle frazioni di Annifo, Colle Croce, Mosciano e Serra, nei comuni di Foligno e Nocera Umbra, la cui economia rischia di essere sconvolta dalla persistenza della utilizzazione quale poligono di tiro di una vasta zona di territorio che comprende tali frazioni, utilizzazione contro la quale è insorta unanime la popolazione, che con azione consistente nella permanente occupazione della zona dove sono collocati i bersagli ha finora impedito la esecuzione delle progettate esercitazioni.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri non ritengono che la volontà così chiaramente ed unanimemente manifestata dalla popolazione interessata debba essere tenuta in considerazione quale fondamentale criterio per evitare scelte particolarmente inopportune e dannose per consimili operazioni.

« Chiedono infine di conoscere se i Ministri interessati non ritengano che il disconoscimento delle giuste esigenze della popolazione e della volontà da esse espressa rappresenti una grave provocazione, tale da compromettere l'ordine pubblico e la fiducia nelle istituzioni democratiche.

(3-03222) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che è apparsa sulla stampa la notizia che profughi provenienti dai paesi dell'Est, che si trovavano nel campo profughi di Padriciano a Trieste, siano stati trasportati fino alla frontiera e respinti in territorio Jugoslavo per essere rimpatriati — se questa notizia corrisponda a verità anche in relazione al diritto

d'asilo politico che la Repubblica italiana garantisce con l'articolo 10 della Costituzione agli stranieri ai quali nel loro paese è impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, e per il quale è tenuta anche per l'articolo 14 del patto di Helsinki del quale è firmataria.

(3-03223) « TOMBESI, DE CAROLIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere come intenda affrontare il problema posto dal fatto che molte scuole materne non statali in questi ultimi anni hanno cessato la loro attività per gravi difficoltà economiche, tenuto conto:

che molte località dove esse costituivano l'unico servizio all'infanzia e alla famiglia, sono private di tale struttura con grave disagio della popolazione;

che nell'attuale situazione economica i Comuni non sono in grado di costituire servizi alternativi, per difficoltà obiettive ed anche per il divieto a norma di legge di assumere nuovo personale;

che la istituzione di scuole materne statali viene a costare allo Stato cifre di gran lunga superiori (15 milioni a sezione), mentre per le non statali vengono erogate somme irrisorie che variano da 400 mila a 1.500 mila a sezione;

che, proprio nel momento in cui si celebra l'anno internazionale del fanciullo, si viene di fatto a ridurre un servizio che dovrebbe invece essere sviluppato a favore dell'infanzia in applicazione della Carta dei diritti del fanciullo.

« I sottoscritti chiedono di sapere:

se sia a conoscenza di questa situazione di grave disagio e della sua ampiezza;

se ne conosce le motivazioni;

se intenda proporre iniziative sul piano legislativo e quali provvedimenti di carattere amministrativo intenda adottare, sia per regolamentare la scuola materna non statale, sia per sostenerla finanziaria-

mente, valutata la sua insostituibilità e l'economicità del servizio.

(3-03224) « QUARENGHI VITTORIA, PRESUTTI, SANTUZ, LUSSIGNOLI, CASATI, PORTATADINO, BORRUSO, ZOSO, AMALFITANO, ROSINI, QUATTRONE, BURO MARIA LUGIA, CASADEI AMELIA, BROCCA, DE PETRO, NAPOLI, REVELLI, SANESE, MARZOTTO CAOTORTA, TRABUCCHI, MARTINI MARIA ELETTA, GIORDANO, CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per affrontare la grave situazione creatasi presso gli uffici di collocamento di Arce e Rocca d'Arce e che ha determinato anche un esposto-denuncia della federazione unitaria zonale alla pretura di Arce (Frosinone) per irregolarità nelle norme che regolano il collocamento.

(3-03225) « CICCHITTO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che il Consiglio di amministrazione della Lanerossi, convocato per il 24 novembre 1978, intende formalizzare la decisione di chiusura de "Il Fabbricone" di Prato;

che tale decisione rappresenta un fatto gravissimo e scorretto dato che le organizzazioni sindacali avevano richiesto ed ottenuto un incontro con l'ENI-tessile (fissato per il 30 novembre 1978), per un esame specifico riguardante il piano lana; che la città, le forze sociali e politiche verrebbero a trovarsi davanti ad una decisione che non può essere accettata.

« Gli interroganti chiedono se, anche in adempimento ad un voto del Parlamento su un ordine del giorno, fatto proprio dal Governo ove si dice: "impegna il Governo nelle more di applicazione dei programmi poliennali (stiamo discutendo i programmi), ad evitare l'adozione di provvedimenti che pregiudichino i livelli occupazionali", non ritenga intervenire per

impedire decisioni che apparirebbero irresponsabili e provocatorie.

(3-03226) « NICCOLI BRUNO e SARRI TRABUJO MILENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se abbia preso conoscenza dell'articolo "Uno scrittore americano ricostruisce il caso Moro" apparso sulla terza pagina del giornale di Roma *Il tempo* del 15 novembre 1978;

se gli organi investigativi siano in grado di individuare il capo della banda che avrebbe rapito il presidente Moro e che porterebbe il nome di battaglia "Zucor" attraverso il controllo delle circostanze indicate nell'articolo e cioè, che si tratterebbe di un iscritto al PCI sino 1970, cattolico, ricco di famiglia nobile, che ha fatto il *playboy* che il padre era un poeta dilettante di un certo valore ed amico di Benedetto Croce, che la madre scriveva storie di amore sotto pseudonimo, religiosissima, deceduta all'inizio di quest'anno all'età di 95 anni;

se ritenga di incaricare la Interpol per accertare presso Pietro Di Donato, noto autore del libro "Cristo fra i muratori", la veridicità delle asserzioni contenute nel fascicolo di dicembre del 1977, già in edicola, di *Penthouse* circa le fonti delle informazioni che avrebbe ricevuto da un personaggio indicato con la sigla R2;

se ritenga di approfondire la sostanza di queste affermazioni dello scritto di Pietro Di Donato acclarando il punto dove afferma di aver intervistato "i due brigatisti amici della famiglia Moro" al fine di tentare, anche per questa via di pervenire alla conoscenza della tragica verità sul caso Moro.

(3-03227) « FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere -

considerato che la scuola materna è, al tempo stesso, un servizio sociale e un

momento insostituibile per il processo educativo dell'infanzia in età pre-scolare;

tenuto presente che per assolvere questi compiti istituzionali la scuola dell'infanzia deve espandersi numericamente e qualitativamente applicando correttamente la legge 463 del 9 agosto scorso che prevede, fin da quest'anno, il prolungamento d'orario;

tenuto conto che per la scuola materna statale di Firenze e provincia, per assolvere a quanto prescritto dalla legge, mancano 272 insegnanti per i quali il Ministero non ha ancora provveduto;

considerato che il Consiglio scolastico provinciale ha respinto per un voto un ordine del giorno che denunciava i ritardi del provveditore agli studi di Firenze, *a)* nel sanare la illegittima formazione delle sezioni a tempo pieno sulla base degli alunni presenti al pomeriggio; *b)* la mancata consultazione del consiglio di

distretto sulla programmazione per la utilizzazione del personale della scuola, come previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 416;

visto che quanto sopra indicato ha suscitato proposte e agitazioni di genitori, insegnanti, sindacati, e che è impossibile far funzionare la scuola, con grave disagio dei bambini e delle famiglie —;

a) se il Ministro è a conoscenza di quanto detto sopra;

b) quali concrete iniziative intenda prendere per sanare al più presto questa situazione;

c) quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del provveditore agli studi di Firenze per aver disatteso alla legge 463 e soprattutto alla legge 417 esautorando delle loro funzioni organi collegiali importanti come i distretti.

(3-03228) « PAGLIAI MORENA AMABILE, RAICICH ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1978

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere —

premessò che nell'agro nocerino-sarnese si accentuano forme di delinquenza organizzata tanto gravi da avere indotto negli anni '70 il questore di Salerno a chiedere la estensione della normativa contro la mafia ad alcune aree della provincia di Salerno, in particolare alle zone sopra indicate;

considerato che in questi ultimi tempi, anche a causa della forte degradazione socio-economica della zona, la spirale della violenza ha raggiunto punte così acute da mettere in serio pericolo la stessa convivenza civile e l'agibilità politica e sindacale nella zona;

valutati i seguenti fenomeni tutti estremamente preoccupanti:

a) le intimidazioni di chiaro stampo camorrista e mafioso che sono divenute una pratica costante, in particolare, nei cantieri edili, nei mercati, ed in molte fabbriche dell'agro, e sono state indirizzate verso gli stessi sindacalisti oggetto di minacce fisiche rivolte anche contro i loro familiari;

b) i molteplici taglieggiamenti nei confronti dei commercianti con continui attentati ai pubblici esercizi;

c) la presenza e l'iniziativa delle forze dell'ordine che sono del tutto inadeguate di fronte alla gravità del fenomeno, sia per la carenza di strutture preposte alla tutela della civile convivenza, sia anche per una manifestata incapacità di direzione da parte del questore di Salerno;

d) i molteplici delitti, contro beni e cose e contro la vita umana che sono a tutt'oggi completamente impuniti così da determinare un pericoloso atteggiamento di sfiducia da parte della popolazione dei confronti delle autorità responsabili dell'ordine pubblico democratico, della magistratura e più in generale delle Istituzioni repubblicane —:

1) quale sia lo stato attuale delle indagini relativamente al feroce assassinio

di Antonio Esposito Ferraioli avvenuto nello scorso agosto in pieno centro di Paganì ed al successivo omicidio, altrettanto efferrato, dell'avvocato Michele Buongiorno. Gli interpellanti fanno presente che se non si impedirà che simili crimini restino impuniti, si darà maggiore forza al sistema di potere camorrista e mafioso, e si accrediterà la violenza criminale quale pratica di vita quotidiana e quale strumento di soluzione individuale alle tante contraddizioni economiche e sociali presenti nella zona, le quali invece possono essere affrontate e superate soltanto da un corretto funzionamento delle istituzioni repubblicane, da una solida collaborazione popolare, da un clima di civile convivenza in cui forte sia la volontà di partecipazione e di lotta democratica;

2) quali iniziative il Governo intenda prendere per potenziare adeguatamente gli organismi preposti alla prevenzione ed alla repressione della criminalità nell'agro nocerino-sarnese e per debellare con fermezza le organizzazioni mafiose e camorriste ancora forti nella zona.

(2-00460) « ALINOVI, BIAMONTE, AMARANTE, FORTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere — premessò che:

nel programma del Governo sono previste iniziative per l'aumento dell'occupazione e dello sviluppo economico del Mezzogiorno;

la FIAT-ALLIS società per azioni produttrice macchine movimento terra esistente a Lecce a suo tempo è stata ammessa a beneficiare del contributo di lire 5.084.694.000 dalla Cassa per il mezzogiorno in seguito a impegni precisi, produttivi e occupazionali, concordati anche con le organizzazioni sindacali e precisamente di raggiungere il numero di 2.300

dipendenti entro l'anno 1975 (attualmente sono 2.000), di trasferire il centro studi e progettazione di Stupinigi (Torino) a Lecce e di aumentare progressivamente la produzione nello stabilimento di Lecce delle singole parti delle macchine movimento terra, inizialmente fornite da stabilimenti siti in zone del nord;

allo stato attuale rimanendo il numero dei dipendenti a 2.000 sono stati esclusi dal processo produttivo 300 operai corsisti specializzati già addestrati negli stabilimenti di Torino;

il complesso FIAT-ALLIS di Lecce continua a rimanere un centro di assemblaggio di pezzi delle macchine movimento terra costruiti al nord fino al punto che l'apporto dello stabilimento leccese si dice contribuisca solo con il 16 per cento del costo del prodotto finito; e sebbene Lecce in base ai progetti originari doveva ospitare la sede principale del settore macchine movimento terra si continua a mantenere a Stupinigi il centro studi e progettazione avulso dalla naturale base operativa con gravi inconvenienti anche tecnici;

si pratica largamente lo straordinario fino a raggiungere 40.000 ore per i primi 10 mesi dell'anno corrente, mentre si è già ricorso più volte alla cassa integrazione guadagni e si dice a partire dal 2 gennaio prossimo le maestranze saranno messe per altri 60 giorni a cassa integrazione;

le organizzazioni CGIL-CISL-UIL con lo sciopero del 16 novembre intendono richiamare la direzione FIAT-ALLIS al rispetto degli impegni presi per lo sviluppo produttivo e occupazionale del Mezzogiorno —

quali iniziative intendono prendere per invitare la direzione FIAT-ALLIS a mantenere gli impegni con le organizzazioni sindacali e verso gli organi governativi e per sapere anche se di fronte a

nuove consistenti richieste di macchine movimento terra da parte di alcune nazioni si pensa di sviluppare la produzione nazionale ampliando anche il complesso produttivo di Lecce invece di favorire le filiali estere del settore.

(2-00461) « CASALINO, DI GIULIO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se il Governo è a conoscenza dell'atteggiamento del gruppo ENI-TESSILE sulla attuazione del piano di riorganizzazione e ristrutturazione del gruppo stesso.

« Gli interpellanti — premesso che tale piano è stato elaborato al di fuori del piano di settore più generale sul sistema moda, che esso affronta il risanamento finanziario del gruppo attraverso un ridimensionamento occupazionale in primo luogo nel Mezzogiorno senza che esso corrisponda ad un quadro economico produttivo, né ad alternative sostitutive che garantiscano una tenuta occupazionale soprattutto nei territori meridionali — richiamano l'attenzione del Governo affinché rispetti gli impegni presi con l'approvazione dell'ordine del giorno 11 ottobre 1978, con particolare riferimento al punto a), presentato unitariamente in Parlamento in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 2266.

« Gli interpellanti chiedono infine quali provvedimenti intenda adottare al fine di revocare atti unilaterali del Gruppo ENI-TESSILE, che tendono a snaturare non solo l'intervento pubblico, ma anche la volontà espressa dal Parlamento stesso.

(2-00462) « SARRI TRABUJO MILENA, ZAVAGNIN, MARGHERI, NICCOLI BRUNO, AMARANTE, ADAMO, CARMENO ».

MOZIONE

« La Camera,

considerato che gli articoli 3 e 21 della Costituzione sanciscono con chiarezza che tutti i cittadini hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione;

considerato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 202 del 1976, ha accolto le eccezioni di costituzionalità alla legge 14 aprile 1975, n. 103, negando la legittimità del monopolio dell'etere e, conseguentemente decidendo di liberalizzare le emittenti locali a cura dei privati e di riservare allo Stato il servizio radiotelevisivo nazionale, subordinandolo alla condizione specifica di "ampliare la partecipazione dei cittadini a concorrere allo sviluppo sociale e culturale del paese, in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione";

considerato pertanto che le emittenti radiotelevisive private operano in attuazione del predetto articolo 21 della Carta costituzionale e che all'origine del sorgere e del moltiplicarsi della libera emittenza in Italia vi è la reazione alla violenza intellettuale ed alla monocultura della RAI, strumento operativo di faziosità e di mistificazione di regime, non contenute ma anzi facilitate dall'istituto della Commissione di vigilanza;

ritenuto che alla base del progetto di legge governativo concernente la regolamentazione delle radio e televisioni libere vi è la volontà di pervenire all'imbavagliamento ed alla soppressione delle emittenti private da parte di una classe politica che non vuole perdere i privilegi indebitamente mantenuti per oltre un trentennio in palese violazione della Carta Costituzionale;

constatato che il predetto progetto di legge si appalesa pericoloso, liberticida ed oppressivo e che le limitazioni, i controlli, i vincoli, le subordinazioni e le restrizioni artificiose — come quelle riguardan-

ti la limitazione delle frequenze — se approvati per legge, determinerebbero la chiusura di 99 emittenti libere su cento;

constatate sia la mancata subordinazione della RAI ai criteri di pluralismo imposti dalla medesima Corte costituzionale sia le continue violazioni o disapplicazioni della legge di riforma e in particolare della regola di completezza e obiettività della informazione;

considerato che l'allargamento dell'area della teleinformazione via radio e video non giustifica più l'esazione di un canone di abbonamento riscosso in esclusiva per un servizio che la concessionaria non rende più in esclusiva ed ancor più dato che non adempie agli obblighi fissati dalla Corte costituzionale;

constatato che la RAI ha travalicato i propri poteri statutari ed istituzionali, operando nel campo dell'editoria, della discografia e della pubblicità, attraverso le consociate ERI, FONIT-CETRA e SIPRA, che bloccano, (in particolare l'ultima) la concorrenza imprenditoriale e sovvertono il libero mercato attraverso manovre espansionistiche e ricattatorie, i cui risultati sono costituiti soltanto da *deficit* destinati ad essere colmati col pubblico denaro;

constatato infine che nei paesi dove vige il monopolio questo viene esercitato in maniera diversa rispetto a quello della RAI, la quale infatti è l'unica concessionaria al mondo che, contemporaneamente, riscuote il canone di abbonamento, incetta pubblicità ed impone il ripiano dei debiti che rappresentano la conseguenza dei metodi gestionali ambiziosi, parassitari e clientelari adottati;

ritenuto che la pubblicità può e deve essere utilizzata come strumento di sostegno della più ampia libertà di antenna;

ritenuto altresì che nella operazione per lo strangolamento delle emittenti libere un ruolo decisivo dovrebbe essere svolto dalla terza rete televisiva che, per la sua caratterizzazione regionale appare destinata ad assorbire pubblicità, spazi e frequenze destinabili alle radio e televisioni private;

riservata in altra sede ogni decisione sulla insufficiente e compiacente azione della Commissione di vigilanza dalla quale derivano gravi conseguenze anche alla gestione della azienda;

impegna il Governo:

ad applicare integralmente la sentenza n. 202 della Corte costituzionale che subordina l'attività monopolistica della RAI ai criteri di pluralismo di effettiva partecipazione allo sviluppo sociale e culturale del paese, e di obiettività e di completezza della informazione sotto pena di decadenza della convenzione;

ad operare affinché si pervenga ad un sistema equilibrato di attività fra RAI ed emittenti private, attraverso il mantenimento del canone alla RAI e la riserva alle emittenti libere del sostegno della pubblicità in campo radiotelevisivo;

in subordinato, a sopprimere il canone di abbonamento, pagato dagli utenti per un tipo di attività che la RAI non fornisce più in esclusiva;

a richiamare la RAI all'osservanza degli impegni statutari ed istituzionali, che vietano ogni altra attività che esuli dalla

radiotelediffusione e produzione dei relativi programmi, nonché al rispetto della legislazione vigente;

impegna altresì il Governo:

a rinviare la creazione della terza rete televisiva RAI ad un futuro di più florida situazione economica e ad esperire indagini tendenti ad accertare la effettiva possibilità di adozione, per la eventuale sua realizzazione, di sistemi meno costosi, come l'uso dei satelliti artificiali e delle fibre ottiche, già adoperati con successo in altri paesi dell'area occidentale;

a varare una normativa destinata a tutelare l'emittenza libera basata unicamente sulla qualità, competenza, qualificazione e professionalità e sulla rispondenza delle radio e televisioni private agli stessi requisiti richiesti per la informazione stampata.

(1-00067) « SERVELLO, BAGHINO, ALMIRANTE, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, PAZZAGLIA, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».